

AB VRBE CONDITA

EDIZIONE DICEMBRE 2024 - ANNO III - N°18

Per aspera ad astra

di India Iamancini

Le stelle, da sempre strumento per orientarsi e simbolo di speranza, si ergono come fari nel vasto e oscuro cielo, rappresentando luci che, nel buio della notte, ci guidano verso nuove e affascinanti scoperte. In un mondo frenetico e incerto come quello odierno, dove spesso ci sembra di navigare senza una direzione precisa, riscoprire la capacità di alzare lo sguardo al cielo diventa un atto fondamentale. Gli astri ci invitano a lasciarci guidare lungo il nostro cammino, ricordandoci che, anche nelle circostanze più oscure, esiste sempre una via da seguire. La ripresa di Ab Urbe Condita può essere vista in quest'ottica: un nuovo inizio che porta con sé l'esperienza del passato e il desiderio di innovazione. Le stelle, con la loro bellezza silente e il mistero che le avvolge, non solo ci insegnano che anche le notti più buie possono nascondere le costellazioni più luminose, ma ci ricordano che ogni stella ha una propria storia, unica e irripetibile, proprio come ogni progetto porta con sé una visione che, pur nella sua unicità, è sempre parte di qualcosa di più grande, capace di illuminare il nostro cammino.

ERODE ATTICO TRA STORIA, ARCHITETTURA E MITO

Il 12 dicembre, nel Santuario di Ercole Vincitore, si è tenuto un convegno dedicato alla figura di Erode Attico, personalità poliedrica del II secolo d.C. e simbolo dell'ultima grande stagione del mondo greco-romano. L'evento, introdotto dal direttore Andrea Bruciati, ha visto la partecipazione di importanti studiosi e ricercatori che hanno esplorato l'eredità storica, architettonica e culturale di questo illustre sofista e mecenate. Bruciati ha inaugurato il convegno ringraziando gli studenti e il pubblico presente, sottolineando il valore di "un'indagine verticale" che si estenda ai giovani per garantire la continuità della ricerca.

segue a pag.10

TEMA DEL MESE

*“A riveder le
stelle”*



NOTTE NAZIONALE BIS: UN SUCCESSO SOTTO I RIFLETTORI

La prima parte dell'anno scolastico vede come protagonista questo tradizionale evento che permette agli studenti di dar vita ai loro talenti. Nello scenario dell'Aula Magna si è svolta l'affascinante performance teatrale *SMANIE*, tratta dall'opera di Carlo Goldoni, *Le smanie della villeggiatura*. Gli studenti hanno presentato uno spettacolo coinvolgente e vivace in grado di catturare l'attenzione degli spettatori, combinando con maestria gli elementi di dramma e commedia cari al grande autore veneziano. I protagonisti hanno recitato con entusiasmo e abilità i rispettivi ruoli, adattando l'opera all'epoca contemporanea. Durante il resto dell'evento gli studenti hanno anche mostrato abilità vocali e performative ballando. Tali espressioni artistiche hanno catturato e riempito il pubblico di gioia. Dopo ogni performance, le esibizioni sono state accolte con applausi e acclamazioni.

segue a pag. 2

NOTTE NAZIONALE: UN SUCCESSO SOTTO I RIFLETTORI

Successivamente viene data particolare attenzione a tutti e tre gli indirizzi di studio del Liceo Classico: tradizionale, A.U.R.E.U.S e Cambridge. I rappresentanti degli indirizzi, a loro volta, hanno illustrato le caratteristiche di ciascuno indirizzo, mettendo in evidenza le opportunità nella formazione e nella sfera culturale. Tale presentazione è risultata di grande interesse per il pubblico, specialmente per gli studenti delle classi medie. In conclusione, la parte più intensa della serata è stata il brano di *ΕΙΣ ΣΕΛΗΝΗΝ* di Giacomo Leopardi letto in metrica. Questo testo intimo e profondo in una delle lingue più belle del mondo e inoltre la traduzione in italiano ha testimoniato la bellezza della lingua greca e della poesia di Leopardi.

Esibizioni studenti A.U.R.E.U.S: Interviste

Ballerine

Perché hai scelto di frequentare il corso di danza? Già la praticavi, prima di iscriverti al corso?

Francesca Maturilli: La danza è una delle mie tante passioni, studio danza classica dalle elementari e oramai si può dire che è parte integrante della mia vita. Ho fatto molte esperienze quanto a stage e saggi, tuttora conservo dei ricordi davvero belli. Il corso di danza dell'A.U.R.E.US l'ho visto immediatamente come un'ottima opportunità per ampliare le mie conoscenze nell'ambito e fare ulteriori esperienze, e passare più tempo a fare ciò che mi piace e mi appassiona, per questo ho scelto di iscrivermi a questo corso.

Ingrid Dorobantu: Già facevo danza, in passato è stata una mia passione, ed è rimasta nel tempo, perciò ho scelto questo corso.

Jennifer Ippoliti: Ho scelto di frequentare il corso di danza perché è una passione che ho sin da quando ero piccola, probabilmente è stata la prima forma d'arte con cui sono entrata

in contatto. Oltre che a parole, esprimo me stessa anche col movimento

Giulia Canini: Io pratico danza a livello agonistico al di fuori della scuola; la danza è la disciplina che mi appassiona da quando ero piccola. Appena sono venuta a conoscenza che tra i corsi disponibili c'era quello di danza e non ho esitato ad iscrivermi. Conoscendo anche la competenza della professoressa Lattanzi in merito, ho pensato che sarebbe stata una bella esperienza, che mi avrebbe formato ancor di più sotto il punto di vista artistico.

Susanna Bravetti: Ho deciso di scegliere questo corso perché è uno sport che mi interessa da sempre, da piccola è stata la mia prima esperienza sportiva.

Ti sei immedesimata in Frida Kahlo nella coreografia? In che modo?

Francesca Maturilli: Frida Kahlo è un'artista che io ho sempre amato e che mi ha sempre suscitato un certo fascino; in passato ho avuto la possibilità di studiare la sua figura sia per scuola, portandola alla tesina di di terza media, sia per

approfondimenti personali, per esempio di recente ho letto un libro su di lei scritto da P. Cacucci. Mi sono immedesimata subito in Frida, dal punto di vista espressivo, ma devo ammettere che all'inizio non è stato semplice fare altrettanto dal punto di vista, perché ho ballato uno stile che poche volte ho praticato. Dopo tanto esercizio e costanza riconosco di essere riuscita a superare questo ostacolo e a dare del mio meglio nell'esibizione.

Ingrid Dorobantu: Sì, assolutamente. Frida è stata e rimane una donna di carattere, che nella vita ha sempre perseguito le proprie passioni a costo di andare contro le critiche della società che la circondava. Penso che dovremmo tutti seguire il suo esempio.

Jennifer Ippoliti: Penso che finché non vivo una certa situazione non potrò mai capirla pienamente, ma la storia di Frida mi è stata d'ispirazione per questa coreografia, e penso che le mie compagne siano d'accordo su ciò. Attraverso la coreografia ho potuto mostrare la sua storia e la

sua potenza, la sua determinazione nonostante le sue difficoltà, soprattutto fisiche.

Giulia Canini: Credo che la danza, come il resto delle arti, sia il mezzo di comunicazione più bello che ci possa essere. Come la recitazione, per esempio, ti permette di farti immedesimare in personaggi diversi e provare continuamente emozioni diverse, in base al personaggio da interpretare...quindi, sì, mi sono immedesimata nella forza e nella passione di Frida durante l'esibizione.

Susanna Bravetti: Fin da piccola sono stata molto affascinata dalla figura di Frida, che ho sempre ammirato e apprezzato. Nell'interpretare una coreografia ispirata a lei, anche su suggerimento della professoressa, ho cercato di ballare con la stessa grinta che manifestò l'artista nella sua vita.

Beatrice Canini: Sì, anche io sono una persona disposta a dedicarsi e appassionarsi a molte cose contemporaneamente, e penso che riuscirei a coltivare tutte queste passioni.

Ti ritieni soddisfatta dell'esibizione?

Francesca Maturilli: Sì, mi ritengo molto soddisfatta. Non è facile studiare in poco tempo una coreografia, soprattutto se in uno stile che si è praticato poco. Sapere di aver dato del mio meglio, sia a livello espressivo che a livello tecnico, soprattutto per qualcosa che mi piace fare, per me è fonte di grande soddisfazione.

Jennifer Ippoliti: L'esibizione è stata certamente innovativa e

creativa, qualcosa di diverso dal solito. Nonostante la difficoltà e l'agitazione dovendo esibirmi di fronte a un pubblico, ho cercato di fare tutto al meglio. Vedendo anche le foto e sentendo i commenti di esterni, posso dire di essere veramente soddisfatta del percorso per ora affrontato in questo corso.

Susanna Bravetti: Sì, mi ritengo molto soddisfatta dell'esibizione, anche per il fatto che non mi è mai capitato di assistere, e partecipare, a una coreografia di gruppo così allegra, colorata e ben organizzata nelle varie Notti del Liceo Classico alle quali ho assistito.

Beatrice Canini: Sì, ho trovato la coreografia molto dinamica e per niente scontata.

Attori

Ti rivedi nelle parole di Frida Kahlo che hai recitato? In che modo?

Serena Dima: Sì, mi rispecchio in particolar modo nella parte finale del monologo. La vita di Frida è stata segnata dal disagio e dall'inadeguatezza, che per molti anni hanno condizionato in maniera negativa la sua vita. Solo col passare del tempo è riuscita a comprendere che in realtà tutti noi, agli occhi degli altri, possiamo risultare bizzarri e difettosi. Quei sentimenti che lei provava erano in realtà comuni a quelli di moltissime altre persone.

Francesca Maturilli: Non posso dire di rivedermi nelle battute che ho recitato per il semplice fatto che sono strettamente biografiche, relative all'incidente che ha cambiato radicalmente la vita di Frida, non credo di aver

mai sperimentato dolori fisici o psicologici simili. Per dare il giusto carico emotivo alle battute mi sono impegnata molto nell'immedesimarmi in Frida e nel dolore che ha provato.

Jennifer Ippoliti: La citazione che ho scelto per l'interpretazione di Frida Kahlo, "Le cicatrici sono aperture attraverso cui un essere entra nella superficie dell'altro", è una frase in cui mi rispecchio molto. Nonostante il dolore causato dalle cicatrici, anche solo alla loro vista, è un metodo per conoscere qualcuno profondamente e sinceramente.

Francesca Poggi: In parte sì, mi ritrovo nelle sue parole. Mi ritrovo specialmente nella parte del monologo finale, in cui ciò che Frida dice per me è tanto significativo e rispecchia ciò che penso su "l'amore che ci meritiamo".

Karol Proietti: Nonostante io sia maschio, mi rivedo nelle parole di Frida. Col tempo ho imparato l'importanza della responsabilità e dell'impegno collettivo degli uomini nella lotta di genere e nell'abbattimento degli stereotipi tra uomo e donna. Credo che la poesia che ho recitato parli anche agli uomini e li sproni a cambiare, in questo senso.

Avevi timore all'idea di dover recitare davanti a un pubblico numeroso? Se sì, come hai gestito l'agitazione?

Serena Dima: Sì, purtroppo sono una ragazza che si fa condizionare molto dalle paure. In questo caso l'idea di dover recitare davanti a un pubblico numeroso mi ha messo molta agitazione. Ho tentato di gestire

la tensione cercando soprattutto il conforto dei miei amici.

Jennifer Ippoliti: Ho provato meno ansia di quanto pensassi. Nonostante fossi a conoscenza del pubblico numeroso e di chi fosse lì in mezzo, tra compagni di scuola e professori, mi sono preoccupata meno per la recitazione delle parole e più per il balletto, in quanto non era la prima volta che recitavo qui a scuola, anche se la paura di sbagliare e di confondere le parole c'era.

Francesca Poggi: Sì, sono una persona molto timida inizialmente e non sono abituata a far qualcosa del genere davanti a un grande pubblico. Qualche ora prima di cominciare ero molto tesa, ma con il passare del tempo sono riuscita a calmarmi un po', anche pensando al fatto che ci fossero i miei amici a vedermi.

Karol Proietti: Sinceramente, sì. L'emozione e la tensione per l'esibizione davanti a un pubblico numeroso mi ha assillato sin dalle prime ore della giornata, ma ho saputo gestire la situazione abbastanza bene. Ho semplicemente pensato che, se mi fossi fatto distruggere dall'ansia, tutte le mie preoccupazioni si sarebbero realizzate.

Perché hai deciso di iscriverti al corso di teatro?

Francesca Poggi: Ho deciso di iscrivermi al corso di teatro perché mi ha sempre interessato molto questo ambito. Non l'ho mai studiato fino ad ora, ma sono sicura che questo corso mi piacerà molto e mi farà scoprire nuove cose, più dettagliate, sul

teatro e la recitazione.

Karol Proietti: Mi sono iscritto al corso di teatro perché mi piace molto l'idea di recitare sul momento davanti a molte persone. Per me è la prima volta che frequento un corso di teatro, ma in passato ho partecipato a qualche spettacolo fatto alle medie e per la parrocchia di Villa Adriana.

Professoressa Lattanzi

Perché ha scelto di inserire nell'offerta formativa un corso di danza e un corso di teatro?

Non solo un corso di danza e uno di teatro, ma anche un corso di cinema, editoria, musica e lingua tedesca. Credo nelle attitudini e potenzialità che ognuno di noi ha dentro di sé. Attraverso la pratica delle varie forme dell'arte sviluppiamo la nostra creatività che ci rende unici, più sicuri e aiuta a orientarci ed affrontare meglio la vita.

La danza e il teatro hanno un ruolo nella sua vita, nella sua carriera?

Danza, teatro, musica, sono la mia vita, sono stati il mio lavoro per tanti anni, oltre che un piacere. Non penso che sia giusto parlare di "carriera" nell'arte. L'arte è un'esigenza di vita, non è importante arrivare "chissà dove", importante è esprimersi.

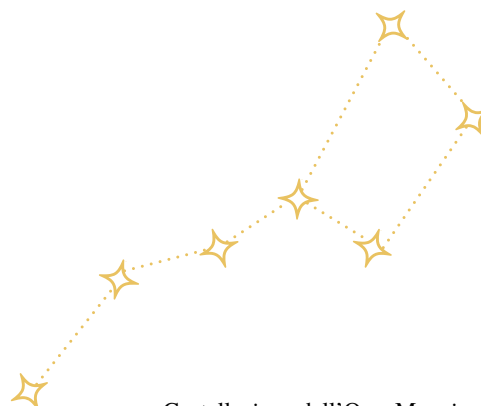
Perché ha scelto di rendere omaggio proprio a Frida Kahlo?

Quando si mette in scena un tema c'è dietro e dentro tutto lo spirito che lo caratterizza: vivendolo entra empaticamente in chi lo interpreta, si viaggia in una dimensione in cui il proprio io si arricchisce di un mondo di

esperienze. Senza ombra di dubbio è il modo per capirsi e capire tempi e realtà in cui l'uomo viveva vissuto... valori classici, sempre universali.

"La scuola uccide gli artisti": cosa pensa di questa affermazione?

Mah! tutta la vita è una scuola ed è un continuo apprendere, confrontarsi, sostenere esami, affrontare i problemi, risolvere verifiche: bisogna essere forti! Non è una questione di Scuola o Accademia, purtroppo l'artista vive con emozioni alterate, che è la forza ma anche la fragilità che lo rende unico... magari anche fuori dalle regole che una scuola, invece, richiede; però, un talento senza studio rischia di perdersi...



Costellazione dell'Orsa Maggiore

Claudia Sperduti, Francesca Delzotti,
Francesca Maturilli

VOTI E IDEE: LA NOSTRA SCUOLA SCEGLIE I RAPPRESENTANTI PER UN FUTURO BRILLANTE

Le elezioni dei rappresentanti d'istituto costituiscono un momento fondamentale per la nostra comunità scolastica. Ogni anno gli studenti hanno l'opportunità di scegliere i propri rappresentanti, che avranno il compito di dar voce alle loro idee, proposte e necessità all'interno degli organi decisionali della scuola. Quest'anno, 5 liste elettorali si sono candidate con programmi ricchi di idee e proposte concrete. Ogni lista ha portato con sé un'identità precisa, obiettivi chiari e la voglia di lasciare un segno positivo nella nostra scuola.

Presentiamo di seguito le 5 liste del Liceo Classico e del Liceo Artistico del nostro istituto:

Lista 1: *Voce Unita* - scegli saggiamente -

I candidati sono Claudia Sperduti (VC L.C.), Maria Vittoria La Cara (VD L.C.), Tommaso D'Angeli (VD L.C.) e Anna Dascalu (IIIA L.C.).

Lista 2: *Rinnovalist* - in me mago agere -

I candidati sono Flavio Fortuna (IVB L.C.), Alessandro Belfiore (IVB L.C.), Iris Pacifici (VA L.C.) e Greta De Paola (VA L.C.).

Lista 3: *Listalova* - lux mentis -

I candidati sono Livia Paolozzi (VD L.C.), Alice Di Giuseppe (IVD L.C.) e Nikito Iefimov (IVD L.C.).

Lista 4: *Empatia Da Publio* - rem

tene, verba sequentur -

I candidati sono Manuel De Santis (VB L.C.); Sergio Lattanzi (IVB L.C.), Marco Lori (IVD L.C.) e Chiara Di Terlizzi (IIIB L.C.).

Lista 5: *Eccellenza* - punta alle stelle -

I candidati sono Gaia Paoletti (IVF L.A.) e Rachele Licastro (IIIF L.A.).

Domenica 17 Novembre hanno avuto inizio in seggio unificato le operazioni di voto per il rinnovamento completo del Consiglio d'Istituto, le quali sono poi proseguite dalle ore 8:00 alle ore 13:30 del giorno seguente ma in doppio seggio (Sede Via Petrocchi e Sede Via Sant'Agnese). Per procedere con il voto della componente "Studenti" le classi sono state convocate in aula Magna in ordine crescente di anno, laddove, dopo aver firmato i registri, hanno potuto esprimere la loro preferenza per le liste sopracitate. Più libera invece l'affluenza per docenti, genitori e personale A.T.A, chiamati al rinnovo delle rispettive componenti rappresentative. Tutti i votanti hanno potuto esprimere fino a due preferenze per i candidati della lista scelta, non era infatti previsto il voto disgiunto, riponendo in seguito la scheda rigorosamente piegata per garantirne la segretezza nelle apposite urne suddivise per categorie. Subito dopo la chiusura

dei due seggi, la commissione elettorale si è riunita in sede di Via Petrocchi per procedere con lo spoglio delle schede. Al concludersi di essa, con 278 preferenze ricevute, risulta essere vincente la Lista V – *Punta alle stelle* che ottiene due seggi nel Consiglio d'Istituto, i quali sono assegnati a Paoletti Gaia (IVF L.A.) e Licastro Rachele (IIIF L.A.).

Con 190 voti ottenuti la Lista II – *In me mago agere* guadagna invece un seggio, assegnato al capolista Flavio Fortuna (IVB L.C.), segue la Lista I – *Scegli saggiamente* che con 131 voti totali si aggiudica un seggio conferito alla capolista Claudia Sperduti (VC L.C.). Sono così assegnati i 4 seggi per la componente "Studenti" del neoeletto Consiglio d'Istituto. Rispettivamente con 57 e 94 voti totali ricevuti, la Lista III e la Lista IV non ottengono alcun seggio.



Costellazione Cassiopea

Simone Biritognolo, Sara Nucciarellii

25 NOVEMBRE: UN GIORNO DI RIFLESSIONE AL LICEO CLASSICO PUBLIO ELIO ADRIANO

Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il liceo classico Publio Elio Adriano ha ospitato un momento di riflessione nel cortile interno. L'iniziativa ha visto la partecipazione attiva di studenti e docenti, impegnati a sensibilizzare la comunità scolastica su un tema così importante. Undici studenti, indossando maschere che simboleggiavano i volti delle vittime di violenza, hanno contribuito a creare un'atmosfera di grande impatto emotivo. Una studentessa, Gaia Margozi, ha letto un monologo incentrato sul dramma delle donne che subiscono violenze. A significare il dolore, è stata portata una pianta dai fiori rossi, colore intenso e impossibile da dimenticare. L'evento si è dimostrato non solo un momento toccante, ma anche un'importante opportunità educativa per tutti gli alunni. Mediante questa iniziativa il liceo ha dimostrato che anche piccoli gesti possono contribuire a "fare rumore" e a promuovere cambiamenti significativi nella società. "Noi l'abbiamo fatto per tutte quelle donne a cui la voce è stata tolta" hanno affermato i partecipanti, ribadendo l'importanza di non rimanere in silenzio dinanzi alle ingiustizie.

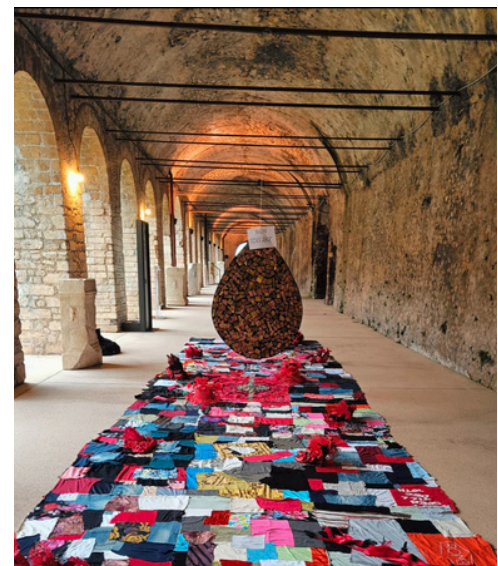
Flaminia Bonanni, India Iammancini

25 NOVEMBRE: UN MOMENTO DI CONSAPEVOLEZZA PER TUTTI

Al giorno d'oggi, la violenza sulle donne è un argomento molto discusso. Faccio quest'affermazione a malincuore ma, purtroppo, questa tematica ha sempre fatto parte del nostro quotidiano. Almeno una volta al giorno abbiamo notizie di una donna uccisa, che sia sul giornale o in televisione. Il nostro dovere è di ricordare e combattere per le donne vittime di violenza, affinché non si presentino più episodi del genere. Nella nostra scuola il 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza sulle donne), gli studenti e le studentesse hanno dato vita a un momento di riflessione molto importante. I ragazzi del Liceo Artistico, invece, hanno realizzato un'esposizione molto particolare presso il Santuario d'Ercole Vincitore. La mostra "Voce di donne", ideata dalla professoressa Anna Soccorsi, è stata allestita con fotografie e installazioni principalmente di colore rosso e nero. Nelle loro creazioni, la cui tematica centrale era appunto la violenza sulle donne, il riciclo ha giocato un ruolo importantissimo. Sfruttando oggetti riciclati, come ad

esempio ritagli di stoffa o abiti usati, i ragazzi hanno dato vita a vere e proprie opere d'arte. Si è poi tenuta una conferenza a cui gli studenti hanno partecipato attivamente. Le domande rivolte alle forze dell'ordine presenti sono state molte. Gli agenti hanno prontamente spiegato come un fenomeno di tale importanza venga affrontato ogni giorno. Il volume di lavoro trattato tra il 2023 e il 2024 dal pool specializzato del commissariato di Tivoli è di circa "cinque fascicoli a settimana aperti su casi di violenza contro le donne e contro i bambini." Un numero sconcertante. Verrebbe da considerarla una cifra inumana, ma purtroppo questi cinque fascicoli a settimana rispecchiano la realtà di tutti i giorni. Tutte queste donne vittime di violenza potrebbero essere le nostre future figlie. Questo ci fa ben comprendere che il 25 novembre è una giornata che riguarda tutti noi, donne ma anche e soprattutto uomini. Si deve ammettere che la violenza di genere è un discorso ormai molto trattato, non nego che ho visto persone alzare gli occhi per aria o sbuffare sentendone parlare.

Mi è capitato (e sicuramente anche a voi) di vedere uomini, e purtroppo anche donne, cambiare canale quando al telegiornale si parla dell'ennesima donna uccisa: "Ormai si sentono sempre le stesse cose, non si parla più di nient'altro." Ma se siamo così stufi e annoiati, dovremmo iniziare tutti a contribuire affinché queste "solite notizie" cessino di esistere. L'idea utopica di una donna che vive senza paura non è una fantasia impossibile, ma realizzabile. Contribuiamo tutti per il futuro delle nostre figlie, desideriamo che possano camminare sole per strada senza timore.



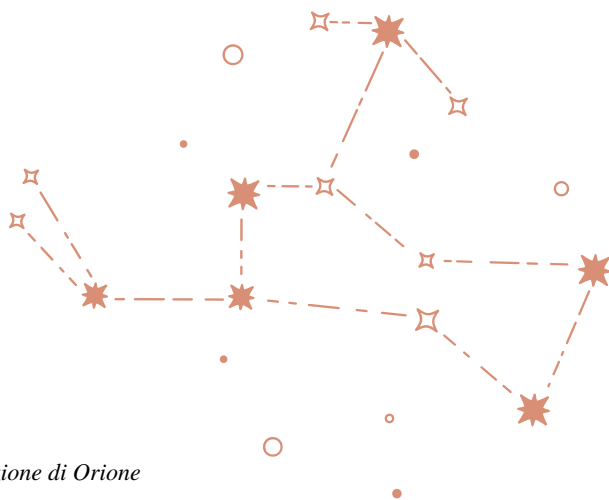
Sofia Vincenzi

Da migrante a scrittore: Ibrahima Lo, ispirazione del film *Io capitano*

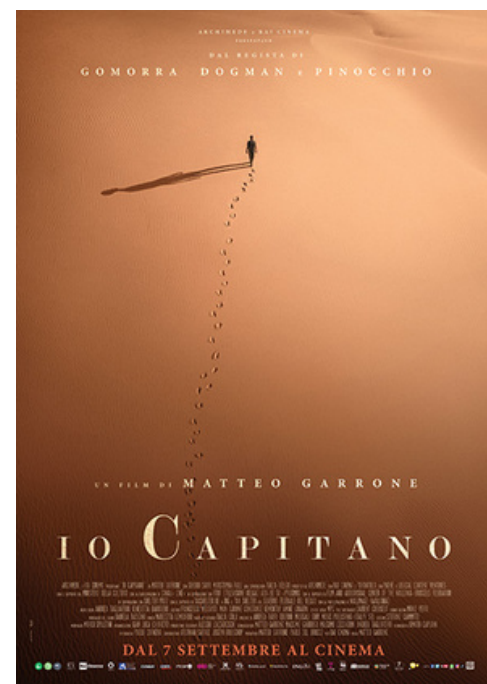
Aveva il sogno di diventare giornalista e tutte le carte in regola per farcela, ma un ostacolo: la povertà, così Ibrahima Lo – di origine senegalese – scappa dal suo Paese per rincorrere il suo sogno in Europa. Il Senegal rappresenta l’inizio della sua storia: una storia, la sua, scandita dalla povertà, dalla perdita prematura dei genitori e dalle parole “digne” e “fande”. Glielie rivolge sua mamma, venditrice ambulante che gira per le strade della città con una pentola sul capo e che, con istinto materno, si nega le cure necessarie pur di mettere da parte qualche risparmio e offrire al figlio un piatto caldo. Nonostante gli sforzi, troppo spesso Ibrahima è costretto a pronunciare quelle parole “no pranzo” e “no cena”, troppo spesso vede il padre diabetico fingere di stare bene, troppo spesso sorprende la mamma con la pentola vuota sul fuoco, così da covare in lui un’esile speranza di un pasto. Anche quando tutto sembra andargli contro, Ibrahima

stringe i denti con la testa puntata al suo obiettivo: diventare come il telecronista che lui tanto ammira, Papa Alè Niang. Il padre gli lascerà in eredità un motto che si porterà per tutta la vita: quello di dover superare le spine per arrivare a ciò che sogna, invece di abbandonarsi al sentiero più facile. Saranno proprio il divenire orfano e il conseguente affidamento alla zia a porlo davanti a un bivio: rimanere in Senegal dove non avrebbe mai coronato i suoi sogni, vivendo nella povertà assoluta, oppure tentare la fortuna nel viaggio verso L’Europa. Fondamentale sarà il ruolo dei suoi amici, gli stessi che durante l’intervallo nascondevano in un fagotto del cibo da dargli, che lo convinceranno a partire: oggi lui li prega di desistere dal sogno europeo, troppo pericoloso. Perché Ibrahima ricorda bene i mesi passati nei lager libici, dove venivano picchiati con i kalashnikov. Porta ancora una cicatrice sul braccio: la stessa che, a contatto con l’acqua

salata imbarcata dal gommone, gli brucia. Perché certe ferite non guariscono mai, rimangono come promemoria di quello che eri e come monito a quello che sarai. Ibrahima da quel giorno è convinto di dover essere la voce del suo popolo: sente il dovere morale di raccontare delle migliaia di giovani che, versando nella sua stessa condizione, rischiano la vita in un viaggio in mare aperto, per raggiungere l’altra sponda. Come se arrivarci non fosse di per sé già un’impresa, si devono poi confrontare con una politica generalizzatrice a loro avversa e con il razzismo, il male dell’epoca, che si spande a macchia di leopardo tra le varie generazioni.



Costellazione di Orione



LA CONCLUSIONE DI UN ANNO DI LAVORO

I ragazzi del laboratorio teatrale della nostra scuola hanno rappresentato le Smanie della Villeggiatura di Goldoni nell'originale adattamento della professoressa Raciti

Un'atmosfera magica ha accolto l'Aula Magna lo scorso novembre, dove è andato in scena un evento straordinario che ha unito il fascino del teatro e la ricchezza dei beni culturali. In un perfetto connubio tra tradizione e innovazione, il saggio finale del progetto PON e PNRR "Teatro e beni culturali" ha portato una rielaborazione unica de *Le Smanie della Villeggiatura*, la celebre commedia di Carlo Goldoni, in una rielaborazione originale della professoressa Viviana Raciti. Gli studenti della nostra scuola che hanno partecipato a questo laboratorio provengono da entrambi gli indirizzi e hanno saputo lavorare in perfetta sinergia tra di loro. Sono riusciti, dopo più di un anno di lavoro, a mettere in scena questo adattamento.

Lo stesso personaggio viene raccontato e interpretato da narratori e attori diversi. Questa strategia, di moltiplicare lo stesso personaggio per più interpreti, è stata utilizzata dalla docente regista, professoressa Viviana Raciti, studiosa e critica di arti performative, redattrice della nota testata Teatro e Critica. Leonardo, fratello di Vittoria, non vede l'ora di partire per una vacanza nella sua villa in Val di Chianti, quando sua sorella, in seguito a una discussione, decide di non voler andare più con lui, poiché il sarto non aveva terminato il suo abito. Tra pianti disperati, "scrocconi di mezzo" (come il personaggio di Ferdinando) e peripezie d'amore, entrambi i giovani devono rimanere a casa per un paio di giorni fino

all'ultimo scontro, quello tra i due innamorati, Leonardo e Giacinta, che, "come in un tiro alla fune", per rifarsi alle parole della regista, si ritrovano per terra sconfortati l'uno dall'altro. Lo spettacolo è stato replicato nella stupenda cornice del Santuario di Ercole Vincitore. Lo spazio offerto dal Va-Ve, istituto culturale con il quale la nostra Scuola mantiene rapporti da tempo, ha permesso di compiere quella volontà già ben espressa nel nome del progetto: "Teatro e Beni Culturali".









 Esito del laboratorio teatrale dell' IIS Publio Elio Adriano, Tivoli
 Dirigente Scolastica prof.ssa Sandra Vignoli



VILLÆ **1.XII.24**
 TIVOLI **ore 15:30**
 SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

Flavio Fortuna, Jennifer Ippoliti

STELLE E UNIVERSO: UN VIAGGIO TRA STORIA, SCIENZA E ASTROLOGIA

Parlare delle stelle e dell'universo in modo scientifico ci porta a esplorare concetti fondamentali dell'astronomia, della fisica e della cosmologia. Le stelle sono enormi sfere di gas, principalmente composte da idrogeno ed elio, ed emettono luce e calore grazie alle reazioni nucleari che avvengono al loro interno. Quando la densità e la temperatura al centro della nube diventano sufficientemente alte, inizia la fusione nucleare: l'idrogeno si fonde con l'elio, rilasciando enormi quantità di energia. Le stelle sono i mattoni fondamentali della galassia e della vita nell'universo, e la loro evoluzione è legata all'evoluzione dell'intero cosmo. L'universo stesso, in continua espansione, sta ancora rivelando i suoi segreti attraverso la ricerca scientifica. Le

risposte a domande cruciali sulla natura dell'energia oscura e sul destino finale dell'universo sono ancora un territorio inesplorato della cosmologia. Sin dai tempi più antichi le stelle hanno un ruolo imprescindibile. Erano infatti considerate un punto di riferimento: basti pensare alla Stella Polare impiegata dai marinai fenici per navigare, oppure alle società, basate sull'agricoltura, che regolavano i loro calendari grazie ai cicli celesti di Orione o delle Pleiadi. Nella civiltà dei Sumeri ogni corpo celeste era associato a una determinata divinità e le stelle erano viste come strumenti di previsione. La mappa celeste era per gli antichi di fondamentale importanza anche per prevedere eventi agricoli e naturali come le piene dei fiumi. Bisogna però

distinguere astronomia e astrologia. Un'espressione notissima dell'astrologia è l'oroscopo, costruito su un insieme di previsioni basate sulla posizione dei pianeti e delle stelle al momento della nascita di una persona. I segni zodiacali, associati a ogni individuo, sono dodici e rappresentano le dodici tipologie di personalità, ciascuna con le sue caratteristiche distintive. Le stelle continuano ad affascinare, suscitando interrogativi e ispirando storie e previsioni. Anche l'astrologia ormai è parte della cultura popolare e riflette il nostro desiderio di trovare ordine e significato nell'universo.



Stella polare

*Cristina Assisi, Claudia Cerqua,
Eva De Stefano*

ERODE ATTICO TRA STORIA, ARCHITETTURA E MITO

A seguire ha preso la parola l'archeologa Cristiana Ruggeri, che ha illustrato la scelta del Santuario come luogo ideale per un evento che celebra il connubio tra passato e presente. Ruggeri ha definito sé stessa e i colleghi "traduttori e tramiti" tra il mondo accademico e la società, con il compito di promuovere una maggiore diffusione delle scoperte scientifiche. Si è successivamente avuto modo di approfondire la complessità di Erode Attico, evidenziando il suo ruolo di mediatore culturale e storico, grazie all'intervento del dottor Cristoforo Gorno Nato nel 101 d.C., Erode ricevette una straordinaria eredità paterna che lo spinse a diventare un benefattore, finanziando opere pubbliche come lo Stadio Panatenaico di marmo bianco e il teatro Odeion, simboli del suo mecenatismo. Tuttavia, la sua figura presenta anche lati oscuri: tra le accuse, quella di aver commesso violenze contro la moglie Regilla, morta incinta, e di una presunta avarizia nelle donazioni. Il dottor Gorno ha descritto Erode come il ponte tra il mondo arcaico e l'epoca imperiale, sottolineando che la sua attività segna la continuità del mito greco nell'Impero Romano. Il dibattito sulla sua innocenza o colpevolezza rimane aperto, contribuendo a rendere il personaggio enigmatico e affascinante. Anche Alessandro Viscogliosi, esperto di storia e architettura antica, ha trattato la figura di Erode, inserendola nel più ampio contesto del II secolo

d.C. e analizzando il passaggio da uno stile marmoreo monumentale a uno più moderno e funzionale, come dimostrano le terme di Cartagine. Viscogliosi ha descritto l'Odeion come il culmine della carriera di Erode, una struttura imponente con copertura in legno di 50 metri quadrati e decorazioni lussuose dedicate alla moglie Regilla. L'architetto Manolis Korres ha proseguito con un'analisi grafica dell'architettura greca, evidenziando l'importanza degli spazi pubblici nelle città antiche. Ha illustrato come le costruzioni di Erode si inserissero in una rete urbana non regolare, innovando però con sistemi di vie e spazi accessibili. La monumentalità delle mura e l'ingegno costruttivo, simili alle tecniche romane, testimoniano la complessità tecnica delle sue opere. Giovanni Colzani ha inoltre collegato le residenze di Erode Attico a Villa Adriana, dimostrando come quest'ultima abbia influenzato lo stile decorativo di Erode. La presenza di statue femminili, amazzoni e divinità, tipiche di Villa Adriana, rispecchia un gusto per l'eclettismo e per l'iconografia egittizzante. Elena Calandra ha approfondito questo aspetto, spiegando come Adriano ed Erode condividessero un'ammirazione per l'Egitto, considerato simbolo di regalità e mistero. Statue di Antinoo come Osiride e altre figure tolemaiche rivelano un'estetica che mescola esotismo e celebrazione imperiale. Il docente Francesco Camia ha illustrato il



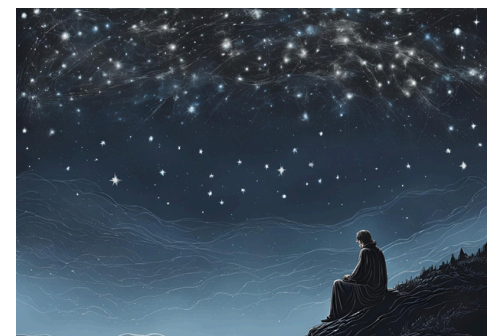
legame tra Erode e il culto imperiale, soffermandosi sul suo ruolo ad Atene e Roma. Succedendo al padre come sacerdote, Erode ha utilizzato la religione per consolidare il suo status politico, fungendo da intermediario tra l'élite greca e il potere romano. Il convegno si è infine concluso con l'intervento dell'autrice Frederike Sinn che ha esaminato i rilievi e le decorazioni delle opere di Erode, con tematiche che spaziano dalla vita quotidiana ai simboli eroici. Ha inoltre sottolineato come l'architettura e l'arte di Erode non fossero solo celebrazione del potere, ma anche tributo alla memoria dei defunti, con motivi di prosperità e abbondanza. La figura di Erode Attico emerge come simbolo dell'ultima grande stagione del mondo greco-romano, ponte tra la cultura classica e l'Impero Romano. Il convegno ha dimostrato come la sua eredità artistica, culturale e politica continui a influenzare la percezione di un'epoca in trasformazione.

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

Sono passati 700 anni da quando queste parole sono state messe nero su bianco, eppure il loro impatto sull'animo di tutti i colori che hanno l'onore di leggerle è lo stesso. Dante pronuncia tale frase dopo essersi inabissato, accompagnato da Virgilio, negli Inferi e, avendoli percorsi nella loro integrità, può finalmente allontanarsi dagli infiniti tormenti, lasciandosi alle spalle la profonda notte infernale. Così si prepara a scalare la montagna della speranza e del riscatto, quella del Purgatorio. L'immagine che ci viene dipinta è senza tempo: la raffigurazione di un cielo stellato, che rimane lì, sempre, pronto a fornirci conforto in qualsiasi momento, da ammirare dopo aver vissuto innumerevoli patimenti, per trovare rassicurazione dal dolore e non perdere il timone. Ma ovviamente tale non è l'unica espressione del "Sommo Poeta" rimasta incisa nella mente di chiunque, ve ne sono di infinite, che questo intelletto straordinario è stato in grado di produrre, rendendo indelebile ogni singola parola scritta. La sua personalità presenta sfaccettature di ogni tipo, il suo carattere ha assorbito qualsiasi esperienza, qualunque difficoltà o gioia abbia affrontato. Se si vuole approfondire maggiormente gli aspetti appena citati, e non soffermarsi al "Sommo poeta" esclusivamente in quanto teorico politico, massima autorità linguista e filosofo, consigliamo la visione della pellicola *Dante*. Il film *Dante*, diretto da Pupi Avati, è un omaggio al padre della lingua italiana e racconta la vita di Dante

Alighieri attraverso una narrazione poetica e coinvolgente. La storia si sviluppa tramite il punto di vista di Giovanni Boccaccio, interpretato da Sergio Castellitto, incaricato di consegnare dieci fiorini d'oro come risarcimento simbolico per la morte di Dante a Suor Beatrice, sua figlia, monaca a Ravenna nel monastero di Santo Stefano degli Ulivi. Attraverso il viaggio di Boccaccio, il film ripercorre gli episodi salienti della vita del Sommo Poeta, dall'amore per Beatrice alla condanna all'esilio, fino alla stesura della Divina Commedia. La trama alterna presente e passato, intrecciando episodi della giovinezza del protagonista con riflessioni sulla sua eredità immortale. Nel suo lungo viaggio Boccaccio, oltre alla figlia, incontrerà chi, negli ultimi anni dell'esilio ravennate, diede riparo e offrì accoglienza a Dante e coloro che, al contrario, lo respinsero e lo misero in fuga. Da Firenze a Ravenna, il "Certaldese" sosterrà negli stessi luoghi che hanno visto il passaggio del poeta e, alla fine, il confronto con la figlia si rivelerà decisivo. La regia di Avati restituisce un ritratto intimo e umano di Dante, andando oltre il mito, per mostrare un uomo segnato da dolori e aspirazioni universali. Un'opera intensa, che unisce la divulgazione storica all'emozione artistica, rendendo il poeta non solo simbolo della cultura italiana, ma anche figura profondamente attuale. La trama scorre fluidamente, trasformando una serie di eventi che siamo abituati a leggere nei libri di

in qualcosa di visibile e quindi più vicino a noi. Le nozioni che spesso ci vengono impartite in modo schematico prendono vita, diventando un'avventura realistica per il tempo in cui ha luogo. Le stelle, simbolo tanto caro al poeta, emergono come metafora centrale del suo legame con l'eternità, richiamando il celebre verso "L'amor che move il sole e l'altre stelle" e illuminano il suo percorso umano e spirituale. Pupi Avati dipinge un ritratto umano e struggente del poeta, soffermandosi sulle sue sofferenze personali e sulla sua capacità di elevare l'animo umano verso ideali più alti. Anche Boccaccio diventa un personaggio come potrebbe esserlo chiunque, uomo alla ricerca delle tracce di Dante in quanto vecchio amico, mostrando, così, un legame e un sentimento in cui non è difficile immedesimarsi, nonostante si tratti di qualcuno che noi generalmente consideriamo una figura storica distante. La scenografia medievale e la cura per i dettagli storici trasportano lo spettatore in un'epoca lontana, ma i temi universali, amore, ingiustizia, esilio, rendono e renderanno sempre Dante una figura attuale e vibrante.



Lavinia Sciarretta,
Sara Di Nicola, Arianna Fioravanti

ELEZIONI AMERICANE: TRA SHOW E POLITICA

Quando pensiamo alle elezioni americane, ci vengono alla mente immagini di spettacoli grandiosi negli stadi in cui la gente canta, osanna il candidato, si veste con magliette con gigantografie del politico di turno. Tappe interminabili in tutti gli Stati in cui l'aspirante presidente con discorsi più o meno convincenti, cerca di portare a sé voti e non solo. Le elezioni presidenziali statunitensi del 2024 hanno visto una delle competizioni maggiormente polarizzante della storia recente. La corsa è iniziata con tantissimi aspiranti, esclusi man mano dalla forza prorompente dei due candidati rimasti alla fine: Donald Trump, candidato repubblicano, e Kamala Harris. L'economia è stato uno dei temi chiave della campagna di Trump che, affiancato dal senatore dell'Ohio J.D.Vance come candidato vicepresidente, ha parlato di nuove politiche economiche basate su tagli fiscali, promettendo anche l'espansione della produzione energetica. L'aborto, tema delicatissimo, ha visto proporre dai repubblicani lo Stato come unico organo decisionale sull'interruzione di gravidanza. La campagna elettorale ha tuttavia visto come protagonista assoluto il tema dell'immigrazione, sul quale sono state fatte promesse di rigore da parte del Tycoon; rigido sulle politiche migratorie ha riaffermato l'importanza di rafforzare la sicurezza: il tutto condito con esternazioni e frasi molto spesso fuori luogo e di cattivo gusto. Kamala Harris, insieme al

governatore del Minnesota Tim Walz, ha invece scelto di dare continuità alle politiche di Joe Biden, proponendo il rafforzamento della NATO, il supporto incondizionato all'Ucraina e l'espansione del Medicare per una maggiore accessibilità sanitaria. Ha inoltre puntato su un'economia più inclusiva incentrata sul ribasso dei prezzi degli alimenti, sul taglio delle tasse per i ceti medi e sulla tassazione per i miliardari. Ha promesso la costruzione di 3 milioni di alloggi per venire incontro alla carenza di abitazioni e per combattere una povertà crescente. Un altro tema centrale della propria campagna è stato il rafforzamento dei diritti civili a cominciare dall'aborto e dalla difesa della libertà di scelta della donna. La sua politica ha dunque cercato di risvegliare maggiore attenzione verso le famiglie e le persone vulnerabili. Per quanto riguarda l'ambiente, tematica di interesse globale, Trump ha annunciato una riduzione della regolamentazione ambientale, mentre la Harris ha confermato che proseguirà nella politica degli incentivi statali per l'energia pulita e le auto elettriche. Il 5 novembre, dunque, i cittadini americani si sono recati alle urne in un'elezione caratterizzata da un'affluenza del 65%. Gli Stati chiave come Georgia, Pennsylvania, Arizona e Wisconsin hanno giocato un ruolo determinante nel Collegio Elettorale. Alla fine, Trump ha conquistato 312 voti elettorali, superando i 226 di Harris, pur vincendo con un margine sottile

nel voto popolare (49,9% contro 48,4%). La campagna di Trump è stata supportata da importanti donatori del settore industriale e finanziario (come Elon Musk) oltre che da gruppi conservatori. Harris, al contrario, ha fatto affidamento su una rete di piccoli donatori e organizzazioni progressiste, mantenendo un approccio più orientato alla mobilitazione della base elettorale democratica. La partita però non si è chiusa con le elezioni e i giochi cominciano solo ora. L'ideologia di Trump potrebbe incrinare le relazioni con l'Ue su questioni che vanno dal commercio, alla sicurezza sino agli aiuti all'Ucraina. In conclusione, le ultime elezioni danno modo di mettere l'accento sulla frattura politica presente negli States. Con Donald Trump nuovamente alla guida, il Paese si prepara ad affrontare una nuova fase di politiche conservatrici, mentre la coalizione progressista guidata dai Democratici dovrà riflettere sulle proprie strategie per riconquistare il consenso nelle prossime sfide elettorali.



Tommaso D'Angeli,
Giulio Ricci, Anna Dascalu

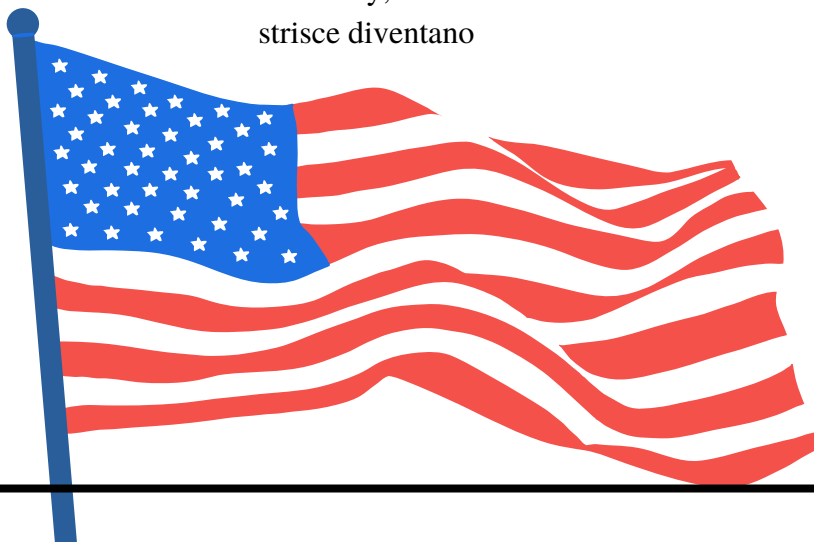
LA BANDIERA AMERICANA

La bandiera degli Stati Uniti d'America, conosciuta anche con i nomi di "Stars and Stripes", "Old Glory" o "The Star-Spangled Banner", viene adottata ufficialmente il 4 Luglio 1960. L'attuale bandiera è la ventottesima ufficiale dalla prima e deve i suoi natali a **Robert G. Heft**, studente 17enne il cui progetto scolastico fu scelto, fra oltre mille, dal presidente Eisenhower. Nella Old Glory tredici strisce orizzontali rosse e bianche, poste in modo alternato, simboleggiano le colonie fondatrici che dichiararono l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1776. La parte superiore a sinistra presenta cinquanta stelle bianche a cinque punte, una per ogni stato dell'Unione, disposte sfalsate in nove file (alternando file di 5 e 6 stelle) su sfondo rettangolare blu (cantone). Il rosso rappresenta il coraggio con cui gli americani hanno lottato per la loro libertà, il bianco giustizia e uguaglianza, il blu vigilanza, perseveranza e

determinazione, essenziali per una società libera. La prima bandiera americana è molto diversa da quella attuale: nel momento della fondazione degli Stati Uniti essa contiene solo 13 stelle, corrispondenti alle 13 colonie fondatrici che, dopo la Guerra d'Indipendenza contro il Regno Unito, si configurarono come Stati.

Il primo atto ufficiale riguardante la bandiera è approvato il 14 giugno 1777 dal Congresso Continentale. Da quella data prende il nome di "Grand Union". L'atto non stabilisce, però, la disposizione esatta delle stelle all'interno del riquadro blu, che rimane a discrezione di chi produce o disegna la bandiera. Le strisce, invece, vengono fissate a 13. Nel 1795 la situazione cambia, perché si decide che sia il numero di stelle, sia il numero di strisce deve essere uguale al numero di Stati membri. Con l'aggiunta nel 1791 del Vermont e nel 1792 del Kentucky, sia le stelle che le strisce diventano

15. Da quel momento in poi, soprattutto con l'espansione verso ovest, il numero di Stati membri degli USA progressivamente aumenta fino a 50: questo comporta l'aggiunta graduale di 35 stelle. L'ultima stella viene inserita nel 1960, in seguito all'annessione agli USA dello Stato delle Hawaii. Il primo atto ufficiale che sancisce i precisi rapporti geometrici, le dimensioni della bandiera e la disposizione delle stelle viene approvato nel 1912; i colori esatti invece nel 1934.



CAPODANNO: UNA SERATA TRA TRADIZIONI, SPERANZE E NUOVI INIZI

Il Capodanno è una delle festività più celebrate al mondo. Solitamente questo evento, che inizia la sera del 31 Dicembre, con i festeggiamenti che culminano a mezzanotte, va a segnare un nuovo inizio. Ma dove nasce questa festività? Possiamo far risalire le origini del Capodanno fin da tempi antichi nel momento in cui sono state introdotte le riforme di Giulio Cesare il 1 Gennaio del 45 a.C. Sebbene ogni cultura abbia tradizioni uniche legate a questa occasione, l'idea centrale del Capodanno è quella di salutare l'anno che sta giungendo al termine

e accogliere quello che sta per cominciare, con speranza e gioia. Infatti, nonostante le differenze nelle diverse culture, possiamo ritrovare degli elementi comuni. Tra questi ritroviamo i fuochi d'artificio che risultano tanto gioiosi quanto pericolosi. Questa festività però porta con sé un momento di autoanalisi che invita alla crescita personale grazie ai cosiddetti buoni propositi che portano le persone a riflettere sugli obiettivi da raggiungere e sui miglioramenti da apportare alla propria vita. Immane è invece

il cenone di capodanno che porta ogni anno sulle nostre tavole moltissime pietanze che augurano prosperità, come le lenticchie accompagnate dal cotechino. Ma queste sono tradizioni che si svolgono principalmente in Italia. Basti pensare che in Spagna è tradizione mangiare 12 chicchi d'uva, uno per ogni rintocco di campana che segna la mezzanotte, per portare fortuna nell'anno nuovo. In Giappone, invece, il Capodanno è un'occasione per celebrare la famiglia, visitare templi e offrire preghiere per la felicità e la prosperità.

CAPODANNO A TIVOLI? VEDIAMO COSA OFFRE LA NOSTRA CITTA'

In vista delle celebrazioni di Capodanno, la città di Tivoli ha deciso di organizzare un evento che si preannuncia ricco di sorprese, intrattenimento e un forte senso di comunità. L'organizzatore dell'evento e presidente della Film Commission Alessandro Tapini ha risposto ad alcune domande, fornendo dettagli su ciò che rende speciale questa iniziativa.

Quali tipi di intrattenimento saranno disponibili durante la serata?

L'evento principale della serata sarà un concerto tributo agli ABBA, un gruppo legendario che ha segnato un'epoca musicale. Questo spettacolo rappresenterà il cuore pulsante della celebrazione, ma accanto a esso vi saranno

altre forme di intrattenimento. Un DJ seguirà al concerto, creando una continuità tra la musica dal vivo e i ritmi che stimolano il ballo e la partecipazione. Inoltre, un presentatore accompagnerà il pubblico attraverso i vari momenti della serata, rendendo il tutto più dinamico e coinvolgente. Gli stand gastronomici, con un'offerta variegata, aggiungeranno una dimensione sensoriale che renderà la festa ancor più completa, permettendo ai partecipanti di gustare prelibatezze locali mentre si godono le performance.

Come ha pensato di creare un'atmosfera speciale per accogliere il nuovo anno?

L'intenzione è stata quella di progettare un evento che fosse completamente accessibile alla

comunità, senza fini di lucro, per permettere a tutti di partecipare liberamente e senza barriere economiche. L'elemento centrale di quest'atmosfera speciale è la condivisione: la serata sarà un'opportunità per unire la popolazione tiburtina in un momento collettivo di festa. L'uso di luci, che coloreranno la notte, e il calore umano della nostra gente contribuiranno a creare un'atmosfera calorosa, festosa e accogliente, in cui ogni partecipante potrà sentirsi parte di una grande famiglia. Questo approccio è pensato per rimanere nella memoria, come simbolo di un'unità che trascende la singola serata, ma che sarà ricordata come un appuntamento annuale a cui partecipare con entusiasmo.

Cosa l'ha ispirata nell'organizzare questo evento di Capodanno?

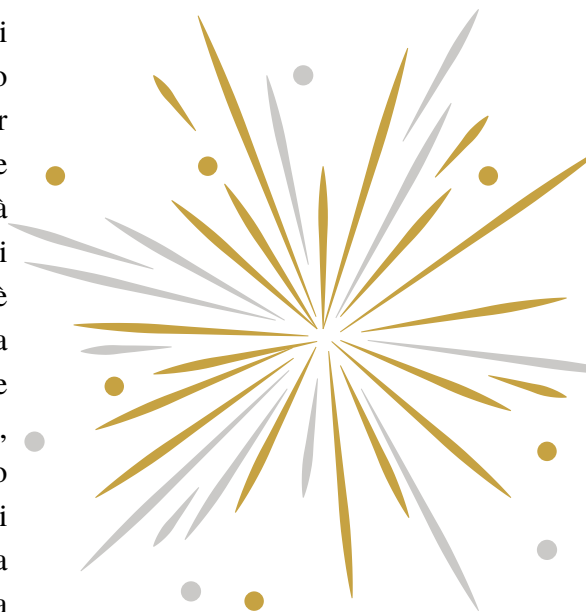
L'ispirazione per questo evento nasce dalla volontà di rendere i cittadini di Tivoli protagonisti di un'esperienza comune, una festa che possa far sentire tutti parte integrante di un'unica realtà. L'idea centrale è quella di instaurare una tradizione, un precedente che permetta a tutti i cittadini di sapere che ci sono occasioni in cui ritrovarsi insieme. La celebrazione del Capodanno diventa, dunque, un pretesto per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza.

Qual è il suo obiettivo principale per questo evento?

L'obiettivo principale di questo evento è quello di portare nuova energia e vitalità a Tivoli, ridando alla città un senso di coesione sociale. La vivacità dell'evento, con la sua varietà di

intrattenimento, vuole stimolare la partecipazione di tutti, ma in particolare dei giovani, che sono il futuro della comunità. Si tratta di offrire un'occasione per incontrarsi, divertirsi e, al contempo, riflettere sull'importanza della solidarietà sociale. Far sì che i giovani si sentano protagonisti è un elemento cruciale: sono loro, infatti, a dover alimentare il futuro di queste tradizioni e garantire la continuità di questo spirito di unione e di festa. Il mio obiettivo, quindi, è contribuire a creare una consapevolezza collettiva che rafforzi i legami tra i cittadini, favorendo l'inclusività e l'incontro tra generazioni. Questo evento di Capodanno a Tivoli si preannuncia come una vera e propria manifestazione di comunità, che non solo celebra l'arrivo del nuovo anno, ma che segna un nuovo capitolo nella costruzione di una

tradizione che può diventare un punto di riferimento annuale per tutta la città. Un'iniziativa che sa come abbinare la festa alla riflessione, la musica alla solidarietà, e che punta a coinvolgere tutti, senza distinzione.



Serena Dima, Ingrid Dorobantu

HARRY POTTER ED IL MONDO DELLA MAGIA, UN MUST PER I FAN DELLA SAGA!

Cosa l'ha ispirata nell'organizzare questo evento di Capodanno? L'ispirazione per questo evento nasce dalla volontà di rendere i cittadini di Tivoli protagonisti di un'esperienza comune, una festa che possa far sentire tutti parte integrante di un'unica realtà. L'idea centrale è quella di instaurare una tradizione, un precedente che permetta a tutti i cittadini di sapere che ci sono occasioni in cui ritrovarsi insieme. La celebrazione del Capodanno diventa, dunque, un pretesto per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza. Qual è il suo obiettivo principale per questo evento? L'obiettivo principale di questo evento è quello di portare nuova energia e vitalità a Tivoli, ridando alla città un senso di coesione sociale. La vivacità dell'evento, con la sua varietà di intrattenimento, Il programma è ricco di attività ludico-ricreative pensate per far vivere ai ragazzi un'esperienza immersiva nel magico mondo del piccolo mago e dei suoi amici. Tra le attività principali, ci saranno delle vere e proprie lezioni di magia ma anche la possibilità di risolvere enigmi e indovinelli durante l'avventura "Alla ricerca della Pietra Filosofale". Inoltre, al termine della giornata, ogni giovane partecipante riceverà il proprio Attestato G.U.F.O. (Giudizio Unico Fattucchiere Ordinario), un simpatico riconoscimento che renderà l'esperienza ancora più memorabile.

Serena Dima, Leonardo Carloni

UN CLASSICO NATALE: DAI ROMANI AL GIORNO D'OGGI

“A tutti voi auguro un Natale con pochi regali ma con tutti gli ideali realizzati” Alda Merini.

Natale: periodo di amore, riposo e famiglia, il tutto accompagnato dal profumo dei tipici piatti di questa festa e dalla magia che le sue tradizioni portano ogni anno dentro le nostre case. Ma sappiamo cosa sia veramente il Natale? Diversamente da quanto possiamo pensare, questa festa è ben più antica del previsto, risalente addirittura agli antichi romani. Celebrata sempre a dicembre, più precisamente tra il 17 e il 23, la festa latina che più si avvicina al nostro Natale è proprio quella dei Saturnali, dove si ricordava il dio Saturno e l'età dell'oro. In questa settimana di festa, le persone erano solite scambiarsi piccoli doni e soldi, ed era comune organizzare banchetti di tutti i tipi. Lo stesso poeta Catullo ricorda i Saturnali come i “più piacevoli dei giorni”, nei quali Roma si riempiva di speranza e di ottimismo, nella celebrazione della passata età dell'oro. Se, però, i Saturnali ricordano il nostro Natale per i tradizionali banchetti e lo scambio dei doni, altrettanto non si può dire per il significato che questa festa ha al giorno d'oggi. Dopo l'avvento del cristianesimo, infatti, questa celebrazione ricorda la nascita del Figlio di Dio, cui data venne stabilita proprio al 25 dicembre già dal 354, sotto il pontefice Liberio. Durante il Medioevo (dal 500 al 1500), i festeggiamenti diventarono sempre più importanti. Era la festa più lunga dell'anno, tipicamente di dodici giorni. Dalla notte della

Vigilia (24 dicembre) al Dodicesimo Giorno (5 gennaio), la gente si godeva il meritato riposo, grazie al rallentamento del lavoro agricolo durante l'inverno. Fervevano i preparativi nelle case sia dei poveri che dei ricchi. Si raccoglieva il fogliame invernale per decorare la casa con alcune ghirlande. Agrifoglio, edera e vischio erano stati a lungo venerati dai Celti ed erano associati alla protezione dagli spiriti maligni e alla fertilità. Un enorme doppio cerchio di vischio faceva bella mostra di sé al centro del soggiorno, e l'associazione con la fertilità spiega, quindi, un'usanza come quella di baciarsi sotto questa pianta, cogliendo una bacca bianca per ogni bacio donato. Per giungere però alle celebrazioni che conosciamo oggi (alberi addobbati, luci, nastri colorati e quant'altro), dobbiamo attendere sino all'età vittoriana, più precisamente dopo l'acme dello scrittore Charles Dickens. Più precisamente, le tradizioni del Natale si sono affermate dopo la pubblicazione dell'opera “Christmas Carol”, il celebre romanzo che racconta le vicende del famoso personaggio Scrooge. In questo libro, fa la sua comparsa il celebre albero di Natale, che era appena stato introdotto dal marito della regina Vittoria all'interno delle usanze inglesi. Il giovane abete, prescelto come tipologia di arbusto, era decorato con candele e piccoli regali (giocattoli, dolciumi, portafortuna e frutta candita) che pendevano dai suoi rami.

l'introduzione del francobollo Penny Black nel 1840, coincisero con una crescita nella mole di corrispondenza: si sviluppò la tradizione di inviare ad amici e familiari lontani cartoline natalizie, introdotte per la prima volta in Gran Bretagna nel 1843. Disponibili in ogni forma e misura, erano cartoline litografate, colorate a mano, e spesso sfoggiavano fiocchi e merletti. Sulle cartoline erano raffigurati i soggetti più disparati, ma un tema ricorrente era quello delle scene innevate, che richiamava la serie di rigidi inverni che colpirono l'Inghilterra negli anni '30 e '40 dell'Ottocento. Il “bianco Natale” divenne in seguito molto più raro, ma la scena aveva ormai fatto breccia nell'immaginario delle persone. Le tradizioni naturalmente hanno continuato a crescere, con aggiunte come Rudolph, la renna dal naso rosso, gli incontri dei bambini con Babbo Natale nei centri commerciali, e i calendari dell'avvento di cioccolato. Oggi le lucine elettriche hanno rimpiazzato le candele sull'albero, le chiese non sono così popolate come un tempo e molti biglietti d'auguri sono in formato elettronico, ma le tradizioni natalizie che si sono tramandate nel corso dei secoli continuano ad incantare ed ispirare come hanno sempre fatto.



Matteo Somma, Zoe Morgante,
Robert Mihalcea, Noemi Tataranno

Rubrica d'arte

ICARO

Icaro di Henri Matisse è un capolavoro della tecnica del papier découpé. L'opera è stata realizzata tra il 1943 e il 1947 ritagliando pezzi di carta dipinta con gouache e disponendoli su sfondi colorati. Con linee essenziali e colori vividi, l'artista reinterpreta il mito di Icaro, trasformandolo in una potente metafora universale sulla condizione umana e il desiderio di libertà. Henri Matisse (1869-1954) è stato uno dei più influenti artisti del XX secolo e leader del fauvismo. Nato a Le Cateau-Cambrésis, in Francia, abbandonò la carriera legale per dedicarsi alla pittura, sviluppando uno stile caratterizzato da colori vivaci e forme essenziali. Negli ultimi anni sperimentò i collage ritagliati (gouaches découpées) e progettò la Cappella del Rosario a Vence, considerata il culmine della sua arte. Si spense a Nizza nel 1954, lasciando un'eredità immortale. Al centro dell'opera *Icaro* spicca una figura umana stilizzata, ritagliata in cartoncino nero. La forma, priva di dettagli anatomici, è composta da un torso allungato, arti distesi e una testa tondeggiante. La postura della figura è dinamica e sospesa e la scelta di eliminare ogni dettaglio specifico rende la figura un simbolo universale, capace di rappresentare l'esperienza umana nella sua essenza. Al centro della figura, un cuore rosso acceso emerge come il punto focale dell'intera composizione. Questo elemento, piccolo ma carico di significato, rappresenta la passione, la vitalità e il coraggio umano. È un simbolo di energia interiore che anima l'ambizione di Icaro e, al tempo stesso, il suo desiderio di sfidare i limiti. La figura è collocata su uno sfondo blu profondo e uniforme, che suggerisce il cielo o il mare, entrambi strettamente legati al mito di Icaro. Questo colore trasmette un senso di vastità, libertà e sogno, ma anche una sensazione di isolamento e pericolo. Il blu non è solo il contesto, ma parte integrante della narrazione emotiva dell'opera. Sparse attorno alla figura, compaiono stelle gialle luminose, piccole forme irregolari che contrastano vivacemente con il blu dello sfondo e il nero della figura. Questi elementi introducono una dimensione simbolica: le stelle rappresentano aspirazioni, sogni lontani o forse mete irraggiungibili, che circondano Icaro nel suo volo. Matisse ha creato l'opera utilizzando la tecnica del découpage. Questo metodo, adottato durante gli ultimi anni della sua vita, rappresentava una risposta creativa alla sua ridotta mobilità fisica. L'essenzialità delle forme ritagliate non è un limite, bensì un potente linguaggio visivo capace di esprimere emozioni profonde. In *Icaro* vengono utilizzati pochi elementi: il blu intenso dello sfondo, il nero della sagoma del corpo e il rosso del cuore pulsante. Ogni colore e ogni forma sono scelti con cura per generare il massimo impatto emotivo e narrativo. L'opera rappresenta Icaro nel momento della caduta, dopo che le sue ali di cera si sono sciolte per l'eccessiva vicinanza al sole. La figura centrale suggerisce sia leggerezza che vulnerabilità. Nonostante la caduta imminente, l'energia vitale è evidenziata dal cuore rosso acceso, simbolo dell'audacia e della passione umana. La scelta cromatica e la stilizzazione spingono lo spettatore a interpretare l'opera non solo come una rappresentazione del mito, ma anche come una riflessione universale sull'ambizione. Icaro diventa un archetipo della condizione umana: il desiderio di superare i propri limiti e, allo stesso tempo, l'inevitabile confronto con le conseguenze delle proprie azioni. L'autore riesce quindi a bilanciare la leggerezza visiva con la profondità simbolica. L'immagine può essere letta come un invito a osare, nonostante i rischi, e a celebrare il coraggio di sognare. La caduta di Icaro non è solo una tragedia, ma anche un atto di bellezza e resistenza. L'opera continua a risuonare nel nostro tempo per il suo messaggio universale. Matisse, con la sua semplicità visionaria, ci invita a riflettere sulla natura umana, sulla ricerca del sublime e sull'accettazione del fallimento come parte essenziale del vivere e ci invita direttamente a superare i nostri limiti. *Icaro* non è solo un'opera d'arte visiva ma anche un messaggio poetico e ci ricorda che, pur nella caduta, c'è un valore intrinseco nel tentativo di volare.



Aneddoti storici

Questa rubrica si propone di suscitare la vostra curiosità in merito a episodi nella storia legati al tema scelto.

LE STELLE

Sin dall'inizio dei tempi, l'uomo ha rivolto il suo sguardo verso il cielo e le luci che lo abitano: le stelle, "luciole celesti" che splendono, vanno e tornano sopra le nostre teste e che abbiamo imparato a comprenderle meglio solo in epoca moderna. La loro bellezza e specialità ci hanno condotto al desiderio di volerle fare nostre, come a dire di poter adoperare e avere quel che per natura non ci apparterebbe, o meglio, che non apparterebbe al nostro mondo.

Il fascino delle stelle sedusse e ancora seduce vittorioso l'animo degli uomini. Ne sono una valida prova le molteplici composizioni poetiche, spesso frammentarie, ancora apprezzate, della Grecia arcaica, in cui autori come Alceo o Saffo utilizzano gli astri come sfondo ai loro sentimenti e alle loro considerazioni. Ne riportiamo alcuni illustri esempi:

“Δέδυκε μὲν ἄ σελάννα καὶ Πληϊάδες...”

“Tramontata è la luna e le Pleiadi...”

-Saffo, fr.168b

Le Pleiadi sono un gruppo di stelle appartenente alla costellazione del Toro.

“Τέγγε πλεύμονας οἴνω, τὸ γὰρ ἄστρον περιτέλλεται...”

“Bagna i polmoni di vino: l'astro compie il suo giro...”

-Alceo, fr.347

L'astro a cui il poeta lirico fa riferimento è, in particolare, Sirio, la stella più splendente della costellazione del Cane Maggiore.

Anche Omero, nell'Iliade, non è da meno, sottolineando, per esempio, la somiglianza tra i fuochi del campo eretto dai Troiani e le stelle:

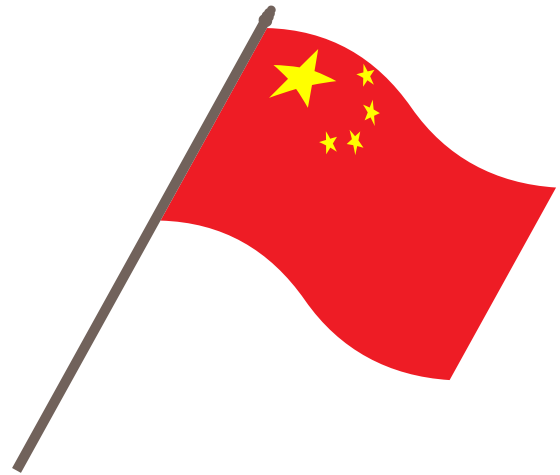
“...πυρὰ δέ σφισι καίετο πολλά. Ὡς δ' ὄτ' ἐν οὐρανῷ ἄστρα φαεινὴν ἀμφὶ σελήνην φαίνετ' ἀριπρεπέα, ὅτε τ' ἔπλετο νήνεμος αἰθήρ...”

“...e bruciavano molti fuochi. Come le stelle in cielo, attorno alla luna splendente, brillano quando l'aria è senza vento...”

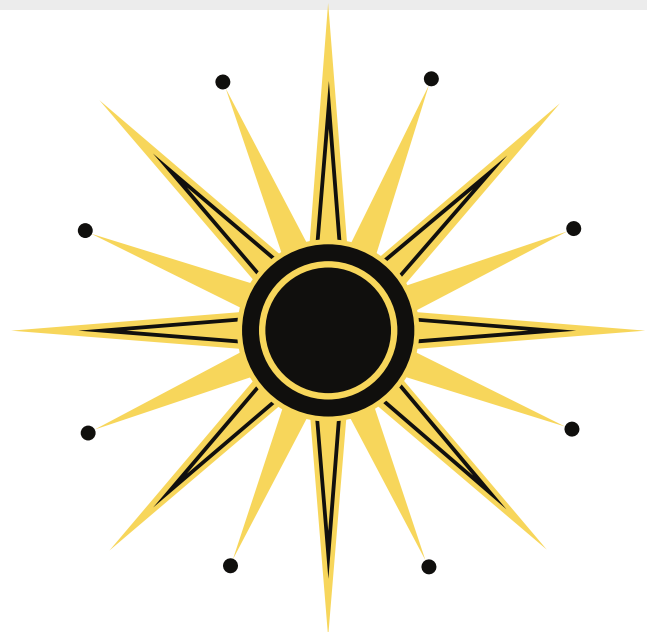


La stella di per sé non evoca solo un'immagine, è anche un simbolo a cui è possibile associare non pochi significati. Questo diverso approccio interpretativo veniva probabilmente adottato dai Macedoni verso quello che si ritiene essere uno dei loro simboli più rappresentativi: la Stella (o Sole) di Vergina, dal nome della città dove il simbolo venne rinvenuto per la prima volta, in occasione degli scavi presso la tomba di Filippo II. Si tratta, nello specifico, di una stella a sedici o dodici raggi. Non sappiamo l'effettivo significato che le venisse attribuito (il numero dodici potrebbe richiamare le divinità olimpiche, ma è solo un'ipotesi), certo è che ancora oggi è ritenuta un vessillo dell'antico regno macedone.

La stella ricorre anche nella simbologia comunista, come è possibile osservare in una serie di bandiere che aderiscono a questa ideologia politica. Il significato è da ritrovarsi nell'ultima frase del "Manifesto del Partito Comunista" (1848) di Marx ed Engels: "Proletari di tutti i Paesi, unitevi!" Se, infatti, il soggetto (i proletari) richiama il lavoro manuale e di fabbrica, condotto con l'ausilio delle mani (i cinque raggi della stella rappresentano le cinque dita della mano), l'esortazione, in generale, è rivolta al mondo intero ("di tutti i Paesi"), ovvero ai cinque continenti. La stella permise, quindi, di rappresentare non solo il proletariato, bensì anche il carattere internazionale della dottrina comunista.

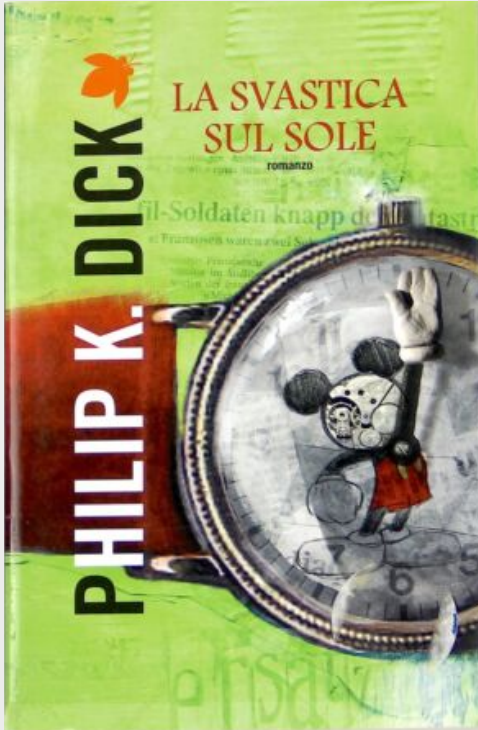


L'interesse dell'essere umano verso le stelle derivò, in epoca antica, anche in parte dal mistero che avvolgeva la reale natura di quelli che per i più non erano altro che punti luminosi nel cielo notturno. Si iniziò, pertanto, a credere che gli astri in qualche modo ci influenzassero con i loro moti e le loro posizioni, e ciò portò a stabilire che se esisteva tale dipendenza, allora si poteva prevedere il futuro semplicemente osservando la volta celeste e traendo le proprie conclusioni (attraverso, ben inteso, le opportune conoscenze). Tutte queste credenze si sono tramandate fino ai giorni nostri, in cui le conosciamo con il termine "astrologia". Nel Medioevo, quando i ruoli di astrologo e astronomo non erano considerati separatamente, emerse la figura di Guido Bonatti, celebre astrologo/astronomo del Duecento, nonché uno dei più grandi trattatisti medievali di suddette materie. Egli dovette la sua fama in gran parte alla sua più decantata predizione: la vittoria ghibellina nella battaglia di Montaperti del 1260. Un'altra sua "impresa" fu quella di salvare, sempre grazie alle sue abilità, Federico II di Svevia da un tentativo di assassinio.



RUBRICA LETTURE

La svastica sul sole



La svastica sul sole (titolo originale: *The Man in the High Castle*) è un romanzo di fantascienza scritto da Philip K. Dick, pubblicato per la prima volta nel 1962. Questo libro è noto per essere uno dei lavori più celebri e influenti dell'autore, vincendo il Premio Hugo nel 1963. La trama si sviluppa in un mondo alternativo dove gli Alleati hanno perso la Seconda Guerra Mondiale, e le potenze dell'Asse, hanno diviso gli Stati Uniti in due: le regioni orientali sotto il controllo giapponese e quelle occidentali sotto il dominio tedesco. Il romanzo è ambientato principalmente a San Francisco, nella parte controllata dai giapponesi, e ci offre uno sguardo dettagliato sulla vita quotidiana sotto un regime autoritario. I personaggi principali includono Robert Childan, un negoziante di antiquariato americano che cerca di soddisfare i gusti dei nuovi dominatori giapponesi; Frank Frink, un artigiano ebreo che lavora sotto una falsa identità; Nobusuke Tagomi, un funzionario giapponese che naviga tra le complessità della burocrazia e le tensioni internazionali. Un elemento centrale della trama è il libro dentro il libro, *La cavalletta non si alzerà più*, scritto da Hawthorne Abendsen, un autore che vive nel "Castello

Alto" (High Castle). Questo romanzo interno propone un'ulteriore realtà alternativa dove gli Alleati hanno vinto la guerra, creando un gioco di specchi tra realtà e illusione, tipico di Dick, che esplora temi di identità, realtà, e la natura della verità stessa. *La svastica sul sole* rappresenta non solo il dominio nazista ma anche come la storia e la percezione della realtà possano essere manipolate. L'uso dei "I Ching" da parte dei personaggi come guida decisionale aggiunge un ulteriore livello di complessità, sottolineando il tema del destino contro il libero arbitrio. Il romanzo è scritto in modo tale da riflettere la frammentazione della realtà: attraverso diversi punti di vista, Dick ci mostra come la stessa situazione può essere interpretata in modi completamente diversi. La sua prosa è spesso descrittiva e dettagliata, focalizzandosi sui piccoli dettagli della vita quotidiana che rivelano la natura totalitaria della società. *La svastica sul sole* ha avuto un impatto duraturo sulla fantascienza, influenzando numerosi autori e opere successive. La sua esplorazione della realtà alternativa ha aperto nuove strade per la narrativa speculativa. Inoltre, la serie televisiva *The Man in the High Castle* prodotta da Amazon Prime ha portato il romanzo a una nuova generazione di lettori, sebbene con alcune deviazioni dalla trama originale. *La Svastica sul sole* è una lettura avvincente che non solo intrattiene, ma fa riflettere sul corso della storia, sulla nostra percezione della realtà e su cosa significa vivere in un mondo dominato da ideologie oppressive. Philip K. Dick, attraverso quest'opera, ci invita a mettere in discussione la realtà che ci circonda e a considerare l'importanza della libertà e dell'identità personale.

RUBRICA LETTURE

La luce delle stelle

Il libro del 1962 di Isaac Asimov intitolato *La luce delle stelle*, si ricollega al tema di questo mese. Fa parte della serie di fantascienza dell'autore che esplora temi come la politica, la società e l'evoluzione della civiltà mescolando avventura, mistero e riflessioni politiche, con una trama che, pur essendo meno complessa rispetto ad altre opere di Asimov, riesce a intrattenere e stimolare la riflessione sul destino delle civiltà future. Il romanzo è ambientato in un futuro remoto, in un universo in cui l'umanità ha colonizzato numerosi pianeti e sistemi stellari. Il protagonista, Biron Farrill, è un giovane appartenente a una famiglia di aristocratici su Florina, un pianeta che fa parte di un sistema stellare remoto. Florina è sotto il controllo di un impero galattico che, pur mantenendo una certa autonomia, è comunque soggetto alla politica dell'Impero Terran. La storia prende il via quando Biron scopre che suo padre, un eminente scienziato, è stato misteriosamente ucciso per mano di un emissario dell'Impero. Questo evento lo catapulta nel cuore di una trama di intrighi e cospirazioni galattiche. Biron viene a sapere che suo padre aveva trovato una scoperta scientifica di enorme importanza, un'informazione che potrebbe minare il potere

dell'Impero, e che un'alleanza tra i pianeti sotto il dominio dell'Impero e una potenza opposta potrebbero rovesciare l'assetto politico. Nel corso della sua fuga da Florina, Biron si allea con una serie di personaggi tra cui Artur, un giovane coraggioso e intellettualmente brillante, e Ruth, una donna misteriosa. Biron scopre infine che il controllo di un vasto archivio di dati storici e scientifici, custoditi dai Custodi della Scienza, potrebbe essere la chiave per fermare la tirannia dell'Impero.



Racconti del mese

Racconti del mese è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti. In questa edizione i fiori sono il tema centrale. Buona lettura!

Missione “Stella”

Ogni 24 dicembre a Rovaniemi si assisteva all’apertura di una scatola d’oro, al cui interno si trovava la “Stella Bianca”, la quale racchiudeva lo Spirito del Natale. In quel villaggio viveva uno gnomo di nome Min, che attendeva più di tutti questo evento. Egli credeva fermamente che il Natale fosse la festa più bella che esistesse, sebbene i suoi amici a volte lo deridessero poiché per loro non era così importante. Inoltre, Min non aveva niente che fosse considerato speciale: era un semplice gnomo che si dedicava all’incarto dei regali la sera di Natale e andava in ferie per il resto dell’anno. Tuttavia, arrivato il grande giorno della “Stella Bianca”, Min e tutti gli abitanti di Rovaniemi affollarono la piazza principale del villaggio, dove Babbo Natale e alcuni elfi stavano ultimando i preparativi per la celebrazione. Una volta sistemato il Grande Albero, sul quale sarebbe stata posta in cima la Stella Bianca, Babbo Natale, come da consuetudine, tenne un discorso appassionato, talmente lungo che alcuni gnomi iniziarono ad annoiarsi ed altri anche a sbadigliare. Ma Min non distoglieva lo sguardo né da Babbo Natale né dalla scatola d’oro, poiché attendeva la sua apertura ogni singolo giorno dell’anno. Era finalmente giunto il momento: la scatola fu aperta lentamente per creare un’atmosfera magica. Un suono di dissenso rimbombò nella piazza di Rovaniemi, tanto forte che l’elfo incaricato di aprire la scatola per poco non svenne. La Stella era sparita! La folla divenne sempre più agitata, alcuni gnomi stavano per piangere, Babbo Natale cercava di comprendere quanto fosse appena accaduto e Min rimase immobile, a fissare da lontano quella scatola vuota. Mille pensieri gli passarono per la testa ed una rabbia crescente lo assalì. Si chiedeva chi avesse potuto compiere un atto simile e, soprattutto, perché costui volesse mandare in rovina una festa come il Natale. Trovava tutto ciò inaccettabile. Corse direttamente nel laboratorio dei regali, dove tutti gli gnomi erano stati convocati d’urgenza. Babbo Natale e il Sommo Elfo erano già lì, con volti provati per l’accaduto. “Come avrete appena visto, la nostra Stella è stata rubata; senza di essa, temo che il Natale non si potrà festeggiare”. “Inaccettabile!” gridò Min, attirando l’attenzione di tutti i presenti. Alcuni dei suoi amici cercarono di consolarlo e di convincerlo a lasciar perdere, ma Min era irremovibile. Disse solamente che avrebbe trovato la Stella e l’avrebbe riportata indietro, perché il Natale doveva essere festeggiato, come ogni anno.

Una volta uscito in piazza, un’improvvisa tensione sul petto lo fece stare male; la preoccupazione di non riuscire a ritrovare la Stella in tempo lo fece svenire. Dal buio che gli era apparso poco prima ora c’era una luce fortissima, che lo stava quasi accecando. Min per un momento si credette morto, ma capì subito che non lo era. Decise allora di dirigersi verso la luce. Prima ancora di essersi avvicinato, un enorme coda si attorcigliò intorno al suo corpo, bloccando ogni suo movimento. Min cercò di mantenere la calma, ma la vista di un enorme drago davanti a sé non lo aiutò affatto e urlò d’istinto. Il drago, battendo le palpebre per due volte, si trasformò in un uomo anziano che cercò subito di tranquillizzare Min, proponendogli di sedersi con lui per bere una cioccolata calda. Lo gnomo non poté rifiutare l’invito e dal nulla si trovò in un salone, seduto su una poltrona e una tazza calda tra le mani. Notando la confusione dello gnomo, l’anziano iniziò a parlare:” So che rimarrai confuso da quello che ti dirò, ma ti prego di credermi. Io sono Joel, il custode della Stella Bianca. Probabilmente ti sarai chiesto chi l’abbia rubata. Te lo chiarisco subito: non è stato uno spirito nemico del Natale, ma uno gnomo,

proprio come te. Anche lui adorava il Natale più di ogni altra cosa, si dedicava con molta gioia alla preparazione dei regali ed era sempre impeccabile. Ma, come sappiamo bene entrambi, la perfezione non esiste, e lui ha commesso un errore molto grave: ha dimenticato il regalo di un bambino nel laboratorio. Non l'aveva fatto apposta, ma gli elfi comunicarono subito che il bambino era rimasto molto deluso dallo scoprire di non aver ricevuto alcun regalo. In quel momento tutti si infuriarono con lui, e di conseguenza fu cacciato via. Ma quell'errore era stato rimediato subito da Babbo Natale, sebbene lo gnomo lo avesse scoperto solo pochi giorni fa. Per vendicarsi, ha rubato la Stella Bianca. Tu sei l'unico che può salvare questo gnomo e il Natale, quindi sarò felice di inviarti da lui". Min, dopo aver udito quelle parole, accettò la missione con un cenno di testa. L'anziano, con un battito di mani, lo portò davanti a una casetta isolata. Min esitò un momento prima di entrare; poi, con determinazione, aprì la porta. Rimase sorpreso nella vista dello gnomo che stringeva nelle mani la Stella Bianca, ma si accorse subito delle sue lacrime. Min si avvicinò lentamente e gli fece poggiare la Stella su una superficie morbida. Lo gnomo, per il grande dispiacere, ricominciò a piangere, e Min non poté fare altro che consolarlo. Dopo essersi ripreso, lo gnomo gli chiese, tra i singhiozzi: "Si può salvare ancora il Natale?". Min sorrise e gli rispose di sì. Lo gnomo, allora, prese la Stella, la avvolse in una coperta colorata e la diede a Min, invitandolo a riportarla a Rovaniemi. Tuttavia Min si rifiutò: al villaggio ci sarebbero tornati insieme, non c'era altra alternativa. "Abbiamo una cosa che ci accomuna" disse quello, "anche a me piace il Natale, è la mia festa preferita. Lo considero un momento di grande gioia, dove tutti sono uniti e felici. Il nostro compito è molto importante: portiamo felicità a tutti, incartando i regali. Quindi, vuoi rimediare al tuo errore?". Lo gnomo esitò, guardando la Stella che in quel momento aveva cominciato a brillare intensamente. Alla fine, accettò. Entrambi si diressero verso il villaggio con una slitta dove tutti stavano cercando disperatamente Min, che era scomparso. Alla vista della slitta, gli gnomi sospirarono con sollievo. Quando videro scendere dalla slitta lo gnomo che aveva rubato la stella, calò un silenzio in piazza. Min stava per spiegare tutto, quando all'improvviso apparve Babbo Natale, che abbracciò lo gnomo, chiedendogli mille scuse per come era stato trattato. Poi, incaricò Min e lo gnomo di posizionare la Stella sulla cima del Grande Albero. Min si sentì onorato non solo per aver salvato il Natale, ma soprattutto per aver aiutato un suo coetaneo, che ora considerava un amico. La Stella brillava più intensamente che mai: il Natale era stato salvato e tutti si sentivano più sereni.

Jovana Zavishikj



La Stella di Natale

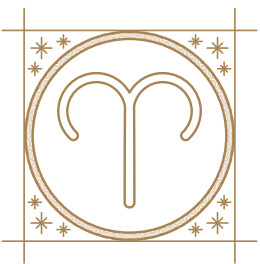
Era la sera di Natale quando Stella, una bambina di appena dieci anni, ricevette da suo padre un regalo insolito e inaspettato: un magnifico fiore dagli enormi petali rossi. Le disse che aveva deciso di regalarle quel fiore perché aveva il suo stesso nome. Si trattava infatti di una Stella di Natale, simbolo di umiltà, saggezza e amore verso il prossimo. L'intento del padre di Stella, infatti, era quello di trasmetterle tali valori e di farle capire quanto questi fossero importanti, nella speranza che li conservasse per sempre. Nonostante fosse solamente una bambina, Stella comprese immediatamente le sue parole e si lanciò tra le braccia del padre in segno di ringraziamento e riconoscenza. Quello fu il Natale che ricordò come il migliore che abbia mai trascorso, cercò di tenere a mente il prezioso insegnamento del padre non solo per quella sera, ma soprattutto per i giorni seguenti. Anche se il fiore appassì dopo qualche settimana, i pensieri di Stella erano sempre chiari: quelle parole l'avevano colpita particolarmente. Ogni volta che vedeva una Stella di Natale, implorava il padre di poterne avere un'altra e un'altra ancora. Qualche anno dopo, quando Stella era ormai diventata un'adolescente, suo padre si ammalò gravemente, e a causa di ciò morì. La ragazza fu colpita da un immenso dolore, iniziò persino a passare intere giornate nella sua camera senza rivolgere la parola a nessuno. Passò dall'essere allegra, gentile e altruista, ad avere un carattere chiuso e scontroso nei confronti delle persone che la circondavano. Questo ebbe un riscontro negativo anche sui suoi voti a scuola, sulle sue amicizie e sul suo umore. Con il passare del tempo, essendo cresciuta e maturata, capì che la cosa giusta da fare era lasciar andare il passato, poiché non c'era nulla che si potesse fare per cambiare l'accaduto. Concluse quindi il liceo e scelse di proseguire gli studi all'università per inseguire il suo più grande sogno: quello di diventare una bravissima dottoressa. Nei cinque anni che seguirono il liceo, Stella si trovò costantemente impegnata nello studio e si sforzò per ottenere risultati che la rendessero felice, aiutando contemporaneamente sua madre con le faccende domestiche. Dopotutto, era stato suo padre ad insegnarle l'amore verso il prossimo. All'università riuscì ad ottenere il successo al quale aveva aspirato con impegno e dedizione e, fiera di sé, concluse un importante capitolo della sua vita. Tra i banchi universitari, Stella aveva conosciuto un ragazzo, Marco. I due erano da subito diventati grandi amici, ma mai avevano pensato che avrebbero condiviso il loro futuro. Continuarono ad uscire, a ridere, scherzare, condividere storie divertenti, fecero anche diversi viaggi insieme e queste esperienze contribuirono a creare un legame tra loro ancora più forte. Arrivò dicembre, Marco e Stella erano ormai fidanzati e felici come non mai. Non tardò ad arrivare il loro primo Natale insieme. Essendo un'occasione speciale, Marco decise di farle un regalo significativo e che potesse piacerle. "Chiudi gli occhi" le disse. Incredula, Stella lo ascoltò e, quando li riaprì, trovò davanti a sé un magnifico fiore dall' acceso colore rosso: una Stella di Natale. Non poteva credere ai suoi occhi, da anni ormai non le capitava di vedere quel fiore. Le vennero in mente tutti i ricordi della sua infanzia, suo padre, le parole che le disse e i suoi preziosi insegnamenti. Stella corse ad abbracciare Marco, senza dargli troppe spiegazioni. Pensò che gli avrebbe raccontato il significato di quel fiore in un altro momento, prima voleva perdersi in quell'abbraccio e passare un sereno Natale, in tranquillità e spensieratezza. Ogni Natale portava a casa una Stella di Natale, pensando alla prima persona che gliela aveva donata e al grande significato che quel fiore aveva.

Elisa Neri



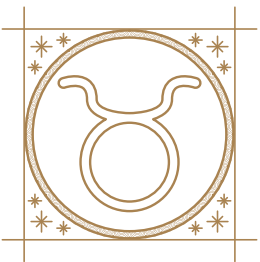
Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l'uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali *astrologia*. Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle. Buona lettura.



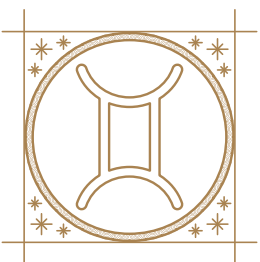
ARIETE: amici dell'Ariete, le stelle questo mese vi invitano a bruciare con la stessa intensità del vostro segno. Ma attenzione, la Luna vi chiede di moderare l'impulsività per non rischiare di bruciare ponti. Approfittate dell'allineamento astrale per riflettere sulle vostre relazioni e progetti. La luce delle stelle vi guiderà, ma solo se ascoltate il vostro istinto.

PER I PROFESSORI: professori dell'Ariete, le stelle sono dalla vostra parte e sono pronte ad aiutarvi; non preoccupatevi, grazie a loro riuscirete a finire tutte le interrogazioni e verifiche prima delle vacanze di Natale, così che possiate riposarvi durante le festività.



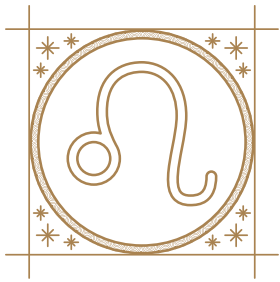
TORO: questo mese le stelle vi sorridono, offrendo un cielo sereno per le vostre riflessioni più profonde. Venere è in posizione favorevole e amplifica il vostro senso di bellezza e armonia, mentre Mercurio vi spinge a comunicare con chiarezza. È il momento giusto per fare scelte consapevoli e avvicinarvi a chi vi sta davvero a cuore.

PER I PROFESSORI: per voi professori del Toro, le stelle dicono di non preoccuparvi dei risultati attuali dei vostri alunni poiché riuscirete in breve tempo ad aiutarli e a fargli raggiungere i loro obiettivi; abbiate fiducia in voi stessi che sicuramente riuscirete a portare a termine ogni vostro compito.



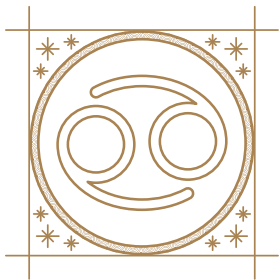
GEMELLI: amici del segno dei Gemelli, per il mese di Dicembre la vostra mente sarà particolarmente brillante! Sarà l'arrivo delle vacanze di Natale? Le discussioni in classe vi stimoleranno e riuscirete a connettere ogni idea in modo rapido. Fate però attenzione a non disperdervi troppo tra i vostri mille interessi.

PER I PROFESSORI: professori del segno dei Gemelli, sappiamo che i compiti e le interrogazioni vi stanno sommergendo. Non lasciatevi trasportare dalla vostra dispersività, siate costanti e riuscirete a concludere il lavoro in tempo per le vacanze di Natale.



CANCRO: amici del Cancro, la vostra capacità di sintesi vi farà brillare in letteratura e storia antica. La vostra sensibilità vi permetterà di cogliere le sfumature più nascoste dei testi. Dicembre sarà per voi un mese pieno di soddisfazioni e traguardi raggiunti.

PER I PROFESSORI: professori del Cancro, la vostra caratteristica è la sensibilità e vi porterà ad avere un fantastico legame con i vostri studenti. Le lezioni nel mese di dicembre saranno vivaci e intratterranno gli alunni. Continuate a pensare fuori dagli schemi!



LEONE: amici nati sotto il segno del Leone, è ovvio che nell'ambiente scolastico siate persone molto competitive che tendono sempre a dare il massimo. Purtroppo Saturno vi ha lasciati quindi cercare di essere sempre i migliori potrebbe causarvi un bel po' di esaurimenti nervosi. Provate a rilassarvi e concentrarvi solo su voi stessi, senza dar peso alla competizione in classe. Tenete duro che le vacanze di Natale sono vicine!

PER I PROFESSORI: professori del Leone, i vostri studenti non chiedono altro che un po' di pietà! Sappiamo che prima delle vacanze di Natale dovrete avere i voti di ogni singolo alunno, ma non dimenticate che manca ancora il mese di Gennaio prima della fine del quadrimestre. Annullate immediatamente le tre verifiche che avete fissato per questa settimana e rimandatele al mese prossimo.



VERGINE: studenti della Vergine, Giove vi accompagnerà in quest'ultimo e difficile mese di scuola prima delle vacanze, dandovi la forza e la determinazione di cui avrete bisogno. Siete un segno di terra, perciò avete sempre la testa tra le nuvole e non ricordate nulla di ciò che il professore dice in classe. Sebbene diate continuamente la colpa al vostro insegnante, cercate di essere un po' più partecipi.

PER I PROFESSORI: professori della Vergine, sicuramente sarete molto stanchi e noi, insieme ai vostri studenti, vi consigliamo di prenotare una bellissima settimana bianca in alta montagna durante le vacanze di Natale.



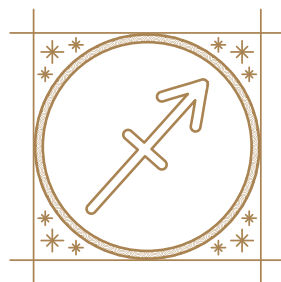
BILANCIA: amici della Bilancia è inutile fare finta di nulla, queste settimane di scuola stanno andando anche fin troppo bene per i vostri soliti standard. Ciò è dovuto al fatto che Nettuno fa il tifo per voi e per questo mese ha deciso di essere generoso, risparmiandovi un bel po' di voti rossi sul registro. Approfittatene per recuperare tutto ciò che avete lasciato indietro e le insufficienze di Settembre, Ottobre e Novembre.

PER I PROFESSORI: professori della Bilancia, le vostre spiegazioni sono molto interessanti e l'intera classe, attenta e pronta a prendere appunti, dovrebbe dimostrarvelo. Continuate così che i vostri studenti vi amano e vi temono moltissimo.



SCORPIONE: amici dello Scorpione, gli astri questo mese hanno deciso di darvi un breve periodo di tregua, concedendovi come regalo di Natale una sfilza di voti verdi sul registro.

PER I PROFESSORI: professori nati sotto il segno dello Scorpione, siete pregati di sfruttare ancora un pochino della vostra pazienza, i vostri alunni vi daranno soddisfazioni a breve.



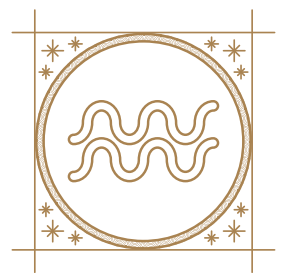
SAGITTARIO: amici del Sagittario questo sarà un periodo di alti e bassi, ma noi contiamo sulla vostra sicurezza emotiva per gestire l'agitazione derivata dalla mole di compiti che vi hanno assegnato. In caso ciò non bastasse, potete sempre prendere in considerazione una bella abbuffata di panettone.

PER I PROFESSORI: professori del Sagittario abbiamo una sola richiesta per voi: fate appello alla vostra proverbiale indulgenza e assegnate pochi compiti per le vacanze di Natale.



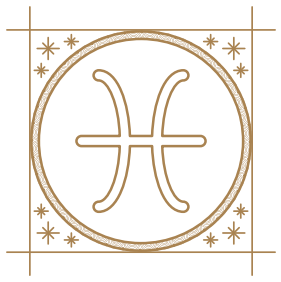
CAPRICORNO: amici nati sotto il segno del Capricorno, il mese di Dicembre vi invita a mettere in pausa i vostri progetti e godervi le feste. Ritagliatevi dello spazio per stare con la vostra famiglia e rilassatevi, ma non troppo.

PER I PROFESSORI: professori del Capricorno sappiamo che siete sempre alla ricerca della perfezione da voi e dai vostri alunni, ma avete bisogno di prendervi una pausa e rilassarvi. Durante le vacanze cercate di non pensare troppo ai compiti da correggere e alla scuola, riposatevi e mangiate tanti dolci.



ACQUARIO: amici dell'Acquario, le stelle questo mese vi chiedono di riavvicinarvi alle persone a voi care, perciò approfittate del Natale per ritagliarvi del tempo da passare coi vostri amici e la vostra famiglia.

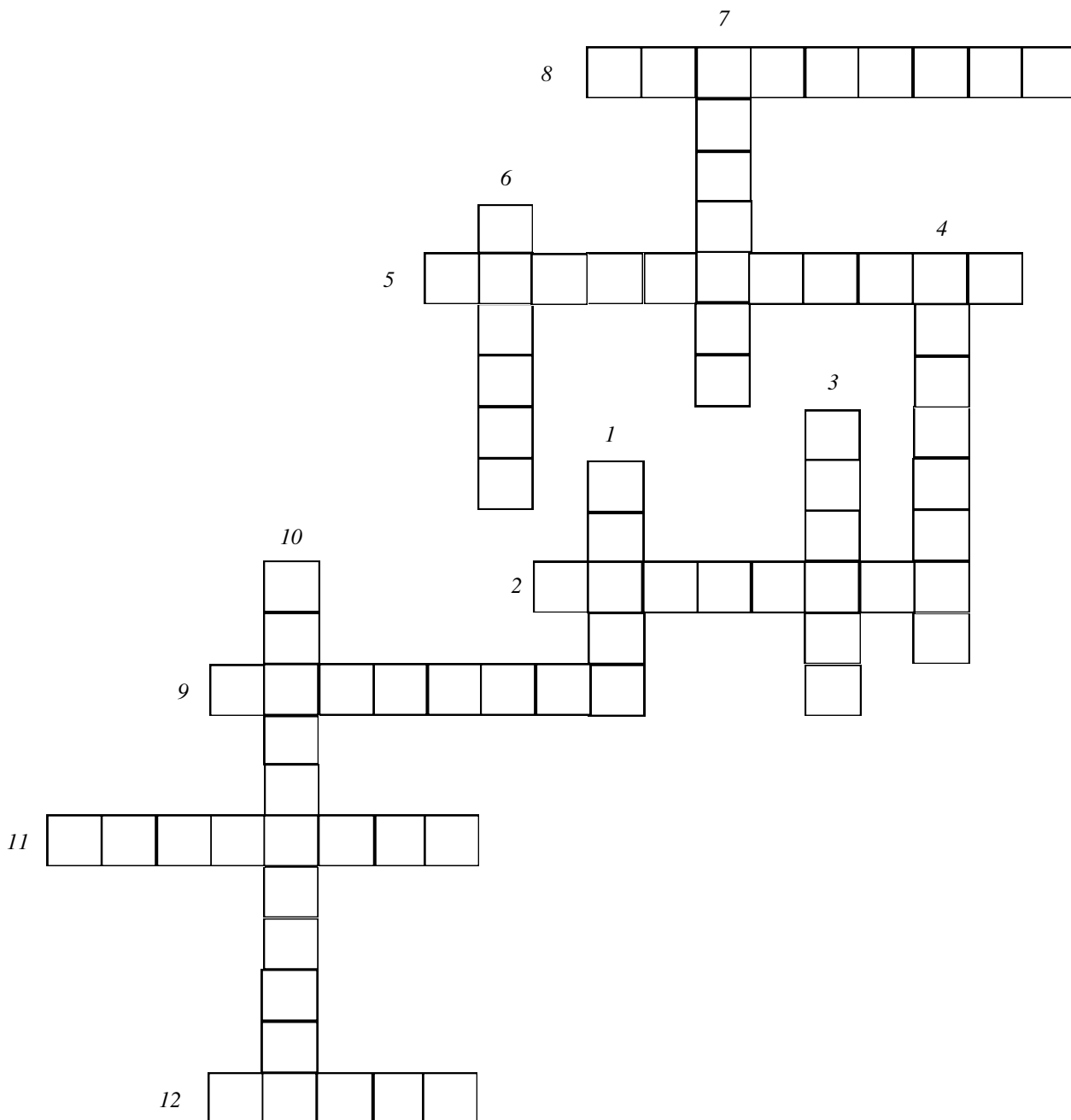
PER I PROFESSORI: professori dell'Acquario, questo mese usate la vostra creatività per rendere le ultime lezioni del quadrimestre piacevoli e coinvolgenti. Non riempite i vostri alunni di compiti da fare e tanti libri da leggere. Lasciateli riposare!



PESCI: amici nati sotto il segno dei Pesci, durante il mese di dicembre risvegliate la vostra sensibilità. Vivete il Natale con chi amate senza però farvi sopraffare dalla nostalgia. Godetevi il tempo con le persone a voi care.

PER I PROFESSORI: professori dei Pesci, mostrate la vostra gentilezza agli studenti e non riempiteli di compiti per le vacanze. Concedetevi il meritato relax delle feste e, come si suol dire, staccate la spina.

Ab Vrbe Cruciverba



Verticale

- 1) Chi è l'autore dell'*Iliade*?
- 3) Di chi fu il precettore Seneca?
- 4) Come viene definita la teoria riguardo gli atomi di Lucrezio?
- 6) Com'è intitolato il dialogo di Platone che verte sulla morte di Socrate?
- 7) Qual è il genitivo del termine latino vis?
- 10) Poema epico di Ovidio che racconta storie di trasformazioni mitologiche

Orizzontale

- 2) Opera in cui Aristofane accusa Socrate di essere un sofista
- 5) Come veniva chiamata l'esecuzione orale pubblica della parola dell'antica Grecia?
- 8) Lisia, celebre logografo greco, creava intorno a colui che difendeva un *ethos*, ovvero un...
- 9) Autore latino del *Satyricon*
- 11) Incontro sociale e culturale nell'antica Grecia dove gli uomini si riunivano per bere e discutere riguardo argomenti vari.
- 12) Incontro sociale e culturale e culturale in cui si riunivano le donne e di cui il massimo esponente fu Saffo.

Soluzioni cruciverba

Verticale

- 1) Omero
- 3) Nerone
- 4) Clinamen
- 6) Fedone
- 7) Roboris
- 10) Metamorfosi

Orizzontale

- 2) Le nuvole
- 5) Performance
- 8) Carattere
- 9) Petronio
- 11) Simposio
- 12) Tiaso

Ingrid Dorobantu, Serena Dima

